

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

369ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del Presidente SPAGNOLLI
e del Vice Presidente VENANZI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	<i>Pag.</i> 17691	deferiti a Commissioni permanenti riunite in sede referente	<i>Pag.</i> 17690
Variazione	17692	Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	17690
COMMISSIONI PERMANENTI		Presentazione	17676
Elezione di Presidente	17675	Trasmissione dalla Camera dei deputati	17675
Variazioni nella composizione	17689	Discussione e approvazione:	
CONGEDI	17675	« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975 » (1846) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
DISEGNI DI LEGGE		BACICCHI	17680
Annunzio di presentazione	17689	* BASADONNA	17677
Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	17675, 17690	BROSIO	17682
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1846:		* CIPELLINI	17679, 17684
PRESIDENTE	17676	FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il te- soro</i>	17685
REBECCHINI	17676	* MARIANI	17688
Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegni di legge già		REBECCHINI, <i>relatore</i>	17676, 17685
		ROSSI Dante	17688
		VERONESI	17688

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 » (1697):

- * GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 17694
 RUSSO Luigi, *relatore* 17694
 * ZICCARDI 17694

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 » (1741):

- * GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17703
 PECORARO, *relatore* 17703
 VERONESI 17695

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) Accordo tra l'Italia e l'Etiopia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con Scambio di Note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971; B) Convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione aerea e marittima, firmata a Praga il 28 agosto 1973 » (1770):

- CALAMANDREI 17706
 GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17706
 RUSSO Luigi, *relatore* 17706

« Ratifica ed esecuzione del Trattato fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972 » (1806) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 17707
 PECORARO, *relatore* 17707
 * VALENZA 17707

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 » (1807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

- * CALAMANDREI 17709
 * GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17708, 17709
 PECORARO, *f.f. relatore* 17708

INTERROGAZIONI

- Annunzio 17710

PER LE FERIE NATALIZIE

- PRESIDENTE 17692
 MORLINO, *Ministro senza portafoglio* . . . 17693
 OLIVA 17693

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

- Integrazioni 17691

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

- Trasmissione di raccomandazione . . . 17676

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

TORRELLI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per un giorno il senatore Martinelli.

Annunzio di elezione di Presidente di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta odierna la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha eletto Presidente il senatore Cifarelli.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 » (1847).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel comune e costituito da porzione della ex caserma "Govone" e confinanti ex capannoni "Piaggio", in permuta di terreni di proprietà di detta civica amministrazione della superficie complessiva di circa metri quadrati 47,450 con un conguaglio di lire 250.000.000 a favore dell'Erario » (1437-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Integrazione del Fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione » (1804);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SAMMARTINO ed altri. — « Modifica dell'articolo 2 della legge 21 giugno 1964, n. 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (1546-B) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

SANTALCO. — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (1794).

**Annuncio di raccomandazione
trasmessa dall'Assemblea dell'UEO**

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso il testo di una raccomandazione, approvata da quell'Assemblea nel corso della sessione tenutasi a Parigi dal 3 al 6 dicembre 1974, riguardante lo stato delle attività europee in materia aeronautica (racc. n. 257).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Presentazione di disegno di legge

SPADOLINI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADOLINI, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro Spadolini della presentazione del predetto disegno di legge.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 1846**

REBECCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REBECCHINI. A nome della 5ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1846: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975 ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Rebecchini è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975** » (1846) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975 », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

REBECCHINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge (n. 1846) sottoposto al nostro esame, riguardante l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per il 1975, è stato approvato dalla Camera dei deputati nella seduta di ieri, 18 dicembre, e trasmesso oggi al Senato. Con tale provvedimento si autorizza il Governo ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia stato approvato per legge e comunque non oltre il 30 aprile 1975, il bilancio dell'Amministrazione dello Stato per il prossimo esercizio finanziario, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge e nelle successive note di variazione.

Non occorre ricordare che il precedente Governo presentò nei termini il documento contabile, entro il 31 luglio scorso, così come nei termini, entro il 30 settembre, presentò la relazione previsionale. Tuttavia l'attuale Governo, deve richiedere l'autorizzazione a potersi servire dell'esercizio provvisorio causa la crisi di Governo che ha determinato la sospensione per oltre due mesi dell'attività parlamentare.

Non c'è dubbio che il ricorso a questo strumento è sempre un fatto negativo e tra

l'altro determina un minore collegamento, indispensabile, tra il momento dell'esame del documento contabile ed un'analisi della condizione economica e finanziaria del paese.

Forse nel passato si è fatto un largo uso e talvolta un abuso di questo strumento, se è vero, come è vero, che solo per due volte nel dopoguerra non si è ricorsi alla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Il discorso potrebbe essere posto anche su un piano più generale; potrà essere, a un certo momento, il discorso del realismo di certi termini in ordine alla presentazione del documento contabile, alla presentazione della relazione previsionale e al termine previsto per l'approvazione dei bilanci. Ma tutto questo ci porterebbe fuori tema.

Oggi si può soltanto rilevare che questo non è un fatto positivo. Però credo che mai come oggi, per la più lunga crisi del dopoguerra, si possa veramente parlare di causa di forza maggiore o di stato di necessità, di motivi, comunque, che integrano gli estremi di una speciale esimente per il Governo e che, pertanto, costringono lo stesso a richiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Per questo noi riteniamo sia indispensabile tale autorizzazione, onde evitare una completa paralisi dell'amministrazione pubblica e delle attività dello Stato.

Il testo presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento indicava un termine diverso e più breve di due mesi. Ma ritengo che opportunamente e realisticamente la Camera dei deputati abbia invece emendato il testo prevedendone l'autorizzazione fino al 30 aprile, così come consente l'articolo 81 della Costituzione, che indica, in termini molto precisi, le modalità di approvazione della autorizzazione all'esercizio provvisorio e specifica anche che il periodo di tempo può raggiungere complessivamente un arco di quattro mesi.

Perchè ho detto opportunamente e realisticamente? Innanzitutto per evitare che, quando non si dovesse arrivare in tempo nei due mesi precedentemente previsti, sia necessario il ricorso ad una nuova proroga con legge ordinaria; in secondo luogo per evitare, cosa ancora peggiore, di dover strozzare la discussione, in un momento così dif-

ficile per la vita economica, finanziaria e monetaria del paese; infatti occorre tener in debito conto i riflessi che il bilancio ha in ordine a tale problematica.

D'altronde nulla impedisce che il Parlamento non raggiunga il termine ultimativo di cui al presente provvedimento. Infatti entro il 30 aprile è consentito di poter concludere l'iter parlamentare nei due rami del Parlamento; ma potrebbe essere possibile — e questo dipenderà unicamente dal Parlamento — anche nei due mesi preventivamente ipotizzati.

Ritengo pertanto che si possa approvare il provvedimento, così come è stato emendato dalla Camera e ritengo ciò opportuno al fine di approfondire, come necessario, l'esame del documento contabile in connessione con una attenta analisi della situazione economica e finanziaria del paese.

Per tutto questo mi permetto richiedere all'Assemblea l'approvazione del provvedimento relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

* **BASADONNA.** Non starò qui a ripetere che ci apprestiamo a celebrare un rito, come è ormai vecchia consuetudine del Parlamento nell'imminenza della festività di fine d'anno, con l'approvazione del presente disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il 1975.

Rispettando il cerimoniale di questo rito, il Parlamento è chiamato a valutare la fondatezza delle cause che non hanno consentito al Governo di ottenere l'approvazione del bilancio entro i termini prescritti. E così, procedendo in questa analisi, si rinnovano le consuete critiche al provvedimento, sia di carattere generale, che riguardano la natura dell'istituto, che dovrebbe essere eccezionale, mentre ad esso si fa ricorso con grande frequenza, e la carenza di norme regolamentari per la disciplina dell'istituto stesso, sia quelle contingenti, relative alle va-

rie gestioni, che riguardano la scarsa solerzia dei governi nel procedere agli adempimenti e gli impegni del Parlamento, che, a volte, per eventi imprevedibili, ne hanno appesantito la attività e che possono giustificare il ritardo dell'iter parlamentare del bilancio e la conseguente richiesta dell'esercizio provvisorio.

Il relatore senatore Rebecchini, nel cercare una giustificazione per questo ennesimo ricorso all'istituto dell'esercizio provvisorio, ha ricordato la vacanza governativa degli scorsi mesi, come se non ricadesse sulle forze politiche che costituiscono la maggioranza la responsabilità della lunga crisi che ha interrotto la funzione legislativa e di controllo del Parlamento, che ha inasprito i problemi del paese, che ha imposto il rinvio della discussione sul bilancio, tra le altre cose, quando questa era particolarmente attesa dai cittadini, stante l'estrema gravità della situazione economica. Nè può affermarsi che la soluzione adottata, risolvendo la crisi nell'ambito di una formula, a nostro avviso, senza prospettive, può restituire al paese la fiducia, la tranquillità, la speranza che sono indispensabili per indurlo al sacrificio e sospingerlo alla ripresa.

A questo fine, infatti, si rende necessario imporre ai cittadini assai gravi rinunce che possono essere sopportate solo in un'atmosfera di concordia, di collaborazione, di giustizia che per il momento appare assai poco probabile che possa essere riportata nel paese.

Occorre anche attuare in breve tempo un profondo mutamento nelle abitudini di consumo, una modifica sostanziale degli indirizzi produttivi, un contenimento adeguato delle evasioni e degli sprechi, un migliore funzionamento dell'apparato burocratico, dei servizi ed occorre soprattutto una stabilità politica che certamente non può essere assicurata dall'attuale Governo, il cui incerto equilibrio appare già insidiato dalle stesse forze politiche della maggioranza che dovrebbero adoperarsi per consolidarlo.

Tutto ciò non può che influenzare negativamente le prospettive della ripresa economica e quindi le previsioni di reddito. D'altra parte, lo stesso Presidente del Consiglio, già

nelle dichiarazioni del Governo, e successivamente alla Camera dei deputati i Ministri finanziari hanno dovuto riconoscere che l'aggravarsi della situazione economica internazionale e il rapido logoramento delle prospettive del mercato interno inducevano a riconsiderare in senso pessimistico le previsioni contenute nella relazione previsionale programmatica presentata due mesi prima. Veniva in tal modo riconosciuto da parte del Governo che doveva ritenersi interrotto l'equilibrio che, almeno teoricamente, dovrebbe sussistere tra le attività economiche e le prospettive di reddito contenute nella relazione previsionale ed economica e l'attività finanziaria dello Stato che si esplica attraverso i prelievi sul reddito nazionale previsti nel bilancio. Ciò ha indotto il Governo a prevedere il taglio di alcune spese reputate rinviabili benchè contemplate nel bilancio ed a presentare due note di variazione di cui soltanto stamane abbiamo avuto parziale e sommaria conoscenza dalla cortesia dell'onorevole Sottosegretario.

Non intendo anticipare un giudizio sul bilancio dello Stato, giudizio che esprimeremo nella sede opportuna quando sarà approvata la relativa legge; ma, anche in considerazione che esso riflette previsioni economiche non più attuali, per cui si rende necessario apportare delle variazioni nelle scelte già operate, a prescindere da altre considerazioni, non può meritare il nostro consenso. Di conseguenza il nostro voto alla richiesta di esercizio provvisorio, attraverso il quale viene attuato il bilancio sia pure per un periodo limitato e a certe condizioni, non può che essere contrario. Questa valutazione non è negativa soltanto per coerenza con il nostro orientamento nei confronti del bilancio, ma vuole esprimere anche una protesta nei confronti di un'abitudine, di un andazzo ormai consolidato, quello di trascurarne l'approvazione nei termini stabiliti a prescindere da situazioni particolari, come quella che riguarda l'attuale gestione da poco iniziata. Ormai questo adempimento che dovrebbe costituire la normalità è diventato un fatto eccezionale che nel dopoguerra, come ha ricordato il senatore Rebecchini, si è verificato due volte soltanto, mentre quello che do-

vrebbe essere un evento eccezionale è diventato la normalità.

In verità tutti si dimostrano concordi nel ritenere che si debba procedere alla normalizzazione di questo fondamentale adempimento della vita del paese, ma intanto nessuna iniziativa legislativa viene adottata per conseguire tale obiettivo attraverso adeguati correttivi alle leggi che regolano la contabilità dello Stato e attraverso quei provvedimenti che possano consentire di abbreviare le successive fasi di formazione del bilancio dello Stato e consentirne l'approvazione nei termini prescritti. Purtroppo il proposito di procedere all'attuazione di queste riforme viene poi regolarmente abbandonato non appena è stato approvato il provvedimento di gestione provvisoria e con questa approvazione è stato scongiurato il pericolo, in verità soltanto teorico (vi accennava il senatore Rebecchini), della paralisi dell'apparato burocratico dello Stato qualora un tale evento non si fosse verificato. E così monotamente ogni anno si rinnovano le stesse critiche, si prospettano le medesime esigenze, gli stessi propositi, che sono stati ribaditi anche quest'anno dal senatore Rebecchini, ma poi tutto viene rimandato a tempi migliori e nulla cambia.

Certo non sono pochi gli intralci burocratici e contabili per un governo che amministra il paese in regime di esercizio provvisorio invece che nella pienezza dei poteri amministrativi; ciò nonostante si preferisce andare avanti in questo modo seguendo un costume ormai generalizzato. È vero che per la gestione in corso sussistono indubbi motivi per giustificare questa richiesta, ma è da ritenere che anche senza la lunga crisi probabilmente ci saremmo trovati nelle medesime condizioni degli scorsi anni, sebbene il precedente Governo avesse provveduto nei tempi stabiliti a presentare i documenti richiesti, come ha ricordato il senatore Rebecchini. Ma il motivo di fondo, come già in precedenza ho accennato, che induce la mia parte politica ad esprimere parere contrario a questo provvedimento, in assenza di un voto espresso sul bilancio in uno dei due rami del Parlamento, risiede nel fatto che con l'ammissione alla gestione dei dodicesimi il

programma previsto nel bilancio viene praticamente portato in esecuzione, sicchè il Parlamento si troverà vincolato a situazioni che in effetti aveva avallato anche quando non le riteneva giuste ed auspicabili.

Ritengo del tutto superfluo riecheggiare ulteriormente in questo brevissimo intervento le considerazioni già espresse in occasioni del genere che, con scarso convincimento e con qualche lieve variazione sul tema, vengono rispolverate nel più completo disinteresse dei pochi colleghi rimasti in Aula. Negli scorsi anni si è fatto ricorso alla richiesta di gestione provvisoria quando alternativamente Camera e Senato, come ho detto, avevano espresso il loro avviso sul bilancio e vi era quindi un riferimento preciso per un giudizio sulla detta richiesta. Questa volta l'autorizzazione dovrà essere consentita quando la discussione del bilancio è stata appena avviata alla Camera e quando ancora mancano o non sono stati presentati in tempo utile i documenti richiesti per un giudizio approfondito. Questa volta l'esercizio provvisorio non viene richiesto per due mesi, ma nella misura massima dei 4 mesi consentiti dalla legge in seguito ad un emendamento approvato alla Camera che è stato giustamente criticato in Commissione ma che, a mio avviso, deve ritenersi realistico perchè fondato sull'esperienza degli scorsi anni, come ha dimostrato il relatore.

Ciò premesso, riteniamo che possano reputarsi ancora più validi quest'anno i motivi che inducono il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale ad esprimere voto contrario al presente disegno di legge. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cipellini. Ne ha facoltà.

* **CIPELLINI.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà per la autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975 per la semplice considerazione che è mancato materialmente il tempo per discutere il bilancio di previsione per il prossimo anno. Potremmo criticare l'uso frequente che i gover-

ni hanno fatto nel passato del ricorso allo esercizio provvisorio, ma a questo Governo che ha appena poche settimane di vita tale critica non è a parer nostro imputabile. Piuttosto vi è da augurarsi che Governo e Parlamento affrontino una volta per tutte il problema del bilancio di cassa e della contabilità generale dello Stato, unico modo per porre termine all'uso dello strumento dell'esercizio provvisorio.

Naturalmente il nostro assenso all'autorizzazione non significa che il Governo potrà comodamente affrontare i grossi problemi che sono sul tappeto, potrà rinviare ad aprile tempi e modi con cui affrontare i problemi dell'occupazione, della difesa dei prezzi, del risanamento dell'economia, della difesa delle istituzioni democratiche operando anche nel campo della moralizzazione della vita pubblica, riqualificando tutta la spesa pubblica, orientandola verso finalità socialmente ed economicamente produttive.

Il Gruppo del partito socialista italiano, come ho già detto, vota a favore dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio con la convinzione che tale autorizzazione ha esclusivamente carattere tecnico a causa della lunga crisi di autunno e con la convinzione che il Governo terrà fede alle dichiarazioni programmatiche esposte in quest'Aula dal Presidente del Consiglio e che perciò saranno affrontati i grossi nodi che costringono il paese e particolarmente i lavoratori a sopportare difficoltà e sacrifici, rimuovendo così le attuali gravi forme di squilibrio e di inefficienza. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bacicchi. Ne ha facoltà.

BACICCHI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anche quest'anno per l'ennesima volta siamo giunti al mese di dicembre ed il Parlamento è chiamato ad approvare l'esercizio provvisorio. La Commissione bilancio stamane unanimemente non ha potuto che deplorare il mancato rispetto dei tempi prescritti che si ripete puntualmente ogni anno. La giustificazione che viene addotta quest'anno si rifà alla recente lunga crisi di governo, alla

conseguente vacanza del Governo e quindi alla impossibilità creata per il Parlamento di adempiere alla sua funzione.

Del significato politico della crisi di governo e del modo con il quale è stata risolta questo e l'altro ramo del Parlamento ne hanno ampiamente discusso. Il nostro Gruppo ha chiaramente in quell'occasione espresso il suo giudizio e non spetta certamente a me e tanto meno in questo momento ribadirlo. Una cosa però appare chiara: la responsabilità di quella crisi, del suo lungo trascinarsi ricade tutta intera sulla maggioranza e sui partiti democratico-cristiano e social-democratico in modo particolare. Non fosse altro che per questo, dunque, e per l'ovvia constatazione che l'esercizio provvisorio viene chiesto secondo gli stati di previsione e le disposizioni e le modalità previste dal disegno di legge di un bilancio del quale noi non condividiamo la linea di politica economica e di politica generale che lo ispirano, la nostra posizione non può che essere contraria all'autorizzazione che il Governo chiede. Ma i motivi della nostra opposizione alla autorizzazione all'esercizio provvisorio non sono soltanto questi. Le richieste di autorizzazione all'esercizio provvisorio verificatesi (tranne due eccezioni) in tutti gli anni di vita del Parlamento in questo dopoguerra pongono con forza il problema di una riforma legislativa in materia di bilancio, anche per superare il divario esistente tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, mettere il Parlamento nella condizione effettiva di esercitare le sue funzioni e fare della discussione sul bilancio qualcosa di diverso dal rito, per molti aspetti formale, che ora si svolge in quelle occasioni.

L'anno scorso, presentando il bilancio di previsione per il 1974, il Governo aveva assunto formali impegni a questo riguardo, unitamente all'impegno di rivedere l'arcaica ed anacronistica legge di contabilità.

Dobbiamo purtroppo constatare che un altro anno è passato invano. Il Governo non ha mantenuto gli impegni assunti ed il Parlamento si trova di fronte un'altra volta a richieste di autorizzazione all'esercizio provvisorio e per il periodo massimo consentito dalla Costituzione, poichè su proposta del-

la maggioranza, appoggiata dal Governo, il termine inizialmente richiesto di due mesi è stato portato a quattro. Ma ciò che è più grave ancora riguarda il fatto che l'autorizzazione viene richiesta non solo secondo le disposizioni e le modalità previste dal disegno di legge riguardante il bilancio di previsione per il 1975, già depositato e del quale è stata già avviata la discussione alla Camera dei deputati, ma anche secondo le successive note di variazione dello stesso bilancio. Ebbene, signor Presidente, tali note di variazione il Parlamento non le conosce ancora. Vedrà che è così, onorevole Sottosegretario. Ieri questo fatto certamente anormale è stato denunciato da parte nostra alla Camera dei deputati. Questa mattina ne abbiamo chiesto ancora ragione al Governo in Commissione bilancio, senza ottenere risposta soddisfacente. Qualche momento prima dell'inizio della seduta odierna abbiamo ricevuto una prima nota di variazioni. Sta di fatto che il Senato, nel suo complesso, in pratica non la conosce ancora. Abbiamo sentito al riguardo più e diverse giustificazioni. In pratica il Senato è posto di fronte alla richiesta di concedere oggi una delega in bianco al Governo, almeno se si deve stare a quanto ha dichiarato il ministro del tesoro, onorevole Colombo, alla Camera, nella esposizione economico-finanziaria resa lunedì scorso, 16 dicembre.

In quella circostanza infatti l'onorevole Colombo ha parlato delle « ultime note di variazione », quindi di più note di variazione. Tali note di variazione dovrebbero servire « allo scopo » — cito testualmente dal testo pubblicato sul resoconto della Camera — « di predisporre il fondo nazionale ospedaliero per un totale di 325 miliardi in modo da consentire un agevole anzi un meno agevole » — l'inciso è tutto un programma per le regioni e l'assistenza ospedaliera — « trapasso di compiti in un settore così importante e delicato ». E a questo e al finanziamento alla prima *tranche* dei 2.000 miliardi previsti per il potenziamento della rete ferroviaria risponde effettivamente questa nota di variazione che abbiamo potuto vedere pochi momenti fa. Ma l'onorevole Colombo ha parlato anche di una nota di variazioni che

« dovrà essere subito predisposta al fine di rendere possibile il contenimento del disavanzo di cassa per il 1975 entro la cifra di 8.000 miliardi di lire, disavanzo che deve essere contenuto sia per ragioni di equilibrio interno, sia per impegni assunti sul piano internazionale ». Confermava più avanti nel suo discorso che « il Governo ha in preparazione questa nota di variazioni ».

La domanda che si pone è se sono tutte qui le note di variazione che il Governo intende presentare o se altre sono ancora in preparazione perchè se questa seconda ipotesi fosse vera il Parlamento sarebbe chiamato a dare una delega in bianco, almeno fino all'approvazione del bilancio e delle relative note di variazione, essendo un altro, e non quello depositato, il bilancio di cui si chiede l'esercizio provvisorio. Ma anche altrimenti deve essere deplorato il metodo di una nota di variazioni di cui si può prendere visione solo nel momento in cui il Parlamento è chiamato a votare. E tuttavia non soltanto di questo si tratterebbe poichè non riesco a vedere come, nei limiti di quelle variazioni, si possano conciliare le pur diverse linee emerse nell'esposizione economica e finanziaria dei ministri Andreotti e Colombo alla Camera lunedì scorso. Da queste esposizioni, che ci sono sembrate diverse l'una rispetto all'altra, quand'anche non contraddittorie per qualche non secondario aspetto, appare come la situazione economica del paese si vada rapidamente aggravando. Sono infatti bastati un paio di mesi, contrassegnati tra l'altro dalla crisi di governo e quindi dalla paralisi legislativa — e ciò non ha influito poco — per far prevedere una crescita del reddito nazionale pari a zero, e per gettare ulteriori, preoccupanti ombre sulla possibilità di mantenere accettabili livelli di occupazione e di attività produttiva.

Ci pare giusto il richiamo alla necessità di rilanciare la programmazione, assente nel discorso dell'onorevole Colombo e contenuta nell'esposizione dell'onorevole Andreotti — implicitamente critico con se stesso date le esperienze del governo dallo stesso Andreotti presieduto — ma come ciò si possa fare nei limiti del bilancio presentato e di

queste note di variazione non ci pare possibile dimostrare; come si possa cioè, entro quei limiti, andare verso quegli interventi che si rendono indispensabili nel settore energetico, nell'agricoltura, nel settore edilizio e a sostegno dei redditi più bassi, falciati dall'inflazione e dall'aumento del costo della vita, che ha passato il 26 per cento nell'ultimo anno.

La situazione del paese, sulla cui gravità non abbiamo dubbi, esige dunque ben altri e diversi interventi ed è per tutelare queste ragioni che la nostra parte politica voterà contro l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brosio. Ne ha facoltà.

BROSIO. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, credo che tutte le parti politiche si trovino oggi concordi almeno su un punto, ossia sulla deplorazione di quella che è stata definita la dolorosa abitudine dell'esercizio provvisorio. Naturalmente noi partecipiamo a tale deplorazione, ricordando che, in occasione delle discussioni ormai quasi stereotipe su tali richieste dei numerosi governi che si sono succeduti, ripetutamente si è auspicata in entrambi i rami del Parlamento una revisione delle procedure di esame del bilancio dello Stato, tale da rimuovere le cause dei ricorrenti ritardi. Ma nulla si è fatto e dobbiamo purtroppo limitarci a questa ripetizione di rammarichi, di raccomandazioni e di auspici. Quest'anno, credo, dobbiamo onestamente riconoscere che la prolungata crisi governativa ha costituito un ostacolo insormontabile alla discussione dei bilanci, un vero e proprio caso di forza maggiore. La crisi, proprio per la sua gravità, non può attribuirsi a cattiva volontà o a colpa di chi l'ha ritenuta inevitabile, essendo invece dovuta ad una delicata situazione politica che a un certo punto richiese imperiosamente una soluzione. E la soluzione fu difficile e prolungata perchè, nel contrasto delle differenti posizioni, non vi era altro modo per chiarire le posizioni e i rapporti di forza fra i partiti e le correnti

e per escogitare il compromesso che alla fine consentì di conciliarla, bene o male. Queste sono le leggi, e sia pure anche le deformazioni della nostra democrazia, con le quali dobbiamo vivere, e non possiamo trarre dalle loro conseguenze ragioni di colpa e di condanna sul piano delle procedure parlamentari, ma solo sul piano politico o, se vogliamo usare una parola più grossa, storico. Certo, guardando più a fondo, si potrebbe dire che la frequenza dei cambiamenti di governo che si sono verificati dal 1962 in poi è soprattutto dovuta alla stessa intima struttura e contraddittorietà della coalizione di centro-sinistra e delle interne lacerazioni dei partiti che la compongono. La difficoltà di conciliare la Democrazia cristiana e il Partito socialista su una linea di condotta comune, le divergenze interne della stessa Democrazia cristiana, le incompatibilità fra Partito socialista e Partito socialdemocratico, che da ultimo si sono dimostrate determinanti, hanno creato uno stato di precarietà nociva alla stabilità di quei governi ed allo stesso interesse dell'Italia democratica. Ma questa è una ragione di fondo che non ci sentiamo di invocare per trarne giudizi di responsabilità connessi alle conseguenze del complicarsi e del prolungarsi delle crisi di governo. Piuttosto, tali considerazioni autorizzano e giustificano il nostro giudizio di fondo sulla formula di centro-sinistra e sulla sua cosiddetta politica, che si risolve in realtà, a causa di quelle contraddizioni interne, in una mancanza di politica ed in una incapacità di azione. È questa una delle critiche principali che abbiamo sempre mosso alle varie edizioni di quella coalizione, la quale si connette poi logicamente all'altra, per la sua impotenza ad assicurare uno stabile corso alla politica italiana e ad impedire lo slittamento progressivo del suo corso verso uno statalismo deteriore, una demagogica politica di spesa ed un progressivo cedimento alle lusinghe ed alla pressione del Partito comunista. Questo nostro giudizio fondamentale è rimasto intatto anche di fronte al nuovo governo, benchè la sua formula bipartita, l'assenza dei partiti socialisti dalla sua compagine ed alcune dichiarazioni programmatiche degne di considerazione, spe-

cialmente in fatto di politica economica e finanziaria, unitamente ai doveri imposti dalla attuale drammatica situazione del paese, ci abbiano indotti ad astenerci sul voto di fiducia, in attesa di poter valutare la sua effettiva azione.

Queste considerazioni di fondo non sono e non possono essere estranee al tema sia pur limitato del presente dibattito: oggi si tratta semplicemente di autorizzare o di non autorizzare l'esercizio provvisorio del bilancio, ma anche questa questione particolare non può non essere dominata dal nostro atteggiamento generale, che è di attesa non diffidente, ma nemmeno fiduciosa, della concreta attività di questo Governo. Direi anzi che anche lo stesso nostro voto sul bilancio non potrà non essere influenzato dal nostro iniziale voto politico di fiducia, per la ragione molto semplice che il bilancio, come il programma, è la espressione degli intenti e dei propositi del Governo, e se questi rimangono *sub iudice* in attesa di essere apprezzati alla luce della loro traduzione in misure, leggi ed azioni concrete, la stessa valutazione dovrebbe essere data a tutti i documenti ed atti formali nei quali quegli intenti si manifestano. La logica della nostra posizione ci impone dunque di astenerci dal voto anche su questo provvedimento contingente, mentre essa ci dispensa dal soffermarci su critiche superflue e non pertinenti circa le ragioni che hanno impedito finora la discussione tempestiva del bilancio.

A parte queste ragioni di ordine generale, ci induce tanto più a non dare un voto positivo un'altra ragione, ossia quella del termine di quattro mesi che la maggioranza, andando oltre la richiesta stessa del Governo, ha voluto concedere come durata dell'esercizio provvisorio. La nostra prima osservazione è che se il Governo stesso aveva ritenuto sufficienti due mesi non vi era ragione per concedere un termine più lungo non richiesto. E se si dicesse che il termine può essere giustificato dalle esigenze dello stesso Parlamento, l'argomento ci parrebbe ancora meno convincente. Due mesi sono più che sufficienti per svolgere in entrambe le Camere un dibattito approfondito e disteso, senza alcuna pressione di urgenza. Non ci pare quindi

convincente l'argomento che nel caso presente nessuna delle due Camere ha ancora approvato il bilancio, mentre spesse volte l'esercizio provvisorio è richiesto dopo l'approvazione di una di esse per consentire quella dell'altra. Si risponde appunto che due mesi sono sufficienti per un doppio esame, compiuto con il dovuto agio e la necessaria serenità. I Regolamenti delle Camere, del resto, assicurano alle discussioni del bilancio la giusta procedura su tutti gli altri argomenti, il che consente di utilizzare anche più pienamente i due mesi e di renderli persino sovrabbondanti, mentre al contrario l'aver a disposizione un tempo più lungo favorirebbe il diluirsi e l'interrompersi dei dibattiti sul bilancio, rendendoli frammentari e meno incisivi, a danno anche del tempo riservato ad altri argomenti e ad altri disegni di legge.

Tanto più noi siamo convinti che occorra nella situazione odierna una rapida definizione dei bilanci in quanto essa è caratterizzata da una gravità senza precedenti che tutti riconosciamo e purtroppo da una tendenza al peggioramento che rischia di spostare rapidamente i termini delle difficoltà da risolvere e di metterci di fronte a stati di fatto e a documenti superati dal volgere degli avvenimenti.

I ministri Andreotti e Colombo hanno riconosciuto pochi giorni fa, nelle loro chiare e non certo ottimistiche dichiarazioni all'altro ramo del Parlamento, che la stessa relazione previsionale è ormai superata sotto parecchi riflessi dall'incalzare successivo delle vicende economiche e monetarie. Soprattutto essi hanno riconosciuto che le previsioni sulla nostra produzione e sul reddito nazionale debbono essere corrette in senso pessimistico: si ridurrebbero a zero anziché semplicemente diminuire la loro crescita. L'andamento dei prezzi appare tale da far dubitare della possibilità di contenerne l'aumento entro quel 16 per cento, già di per sé assai preoccupante, che dovrebbe costituire il massimo consentito in omaggio alle raccomandazioni della Comunità europea. La speranza di contenere il passivo di Cassa del Tesoro entro gli 8.000 miliardi — essi pure frutto di valutazioni nostre e comunitarie —

è apparsa nelle caute e pur volutamente fiduciose dichiarazioni del ministro Colombo assai dubbia, se non addirittura svanita.

In queste condizioni è indispensabile che la discussione del bilancio sia accelerata nei limiti compatibili con la pienezza della indagine, se essa vuole essere il meno possibile distante da una realtà in movimento o ridotta a svolgersi attorno a documenti che potrebbero aver perso ormai il contatto con quella realtà.

Sono queste le ragioni, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per le quali noi ci asterremo oggi come ci siamo astenuti sul voto di fiducia, mentre ci riserviamo piena libertà d'azione per il nostro voto sul bilancio, che dovrà essere valutato secondo la situazione del momento in cui avverrà, momento che noi desideriamo, come ho cercato di spiegare, il più prossimo possibile.

Non ci soffermiamo invece eccessivamente su altre ragioni formali, secondo noi più che sostanziali, relative alla tardiva comunicazione delle note di variazione e alla difficoltà che essa potrebbe frapporre ad un giudizio informato e meditato sul bilancio. Benchè senza dubbio assai affrettata e sommaria, la nostra informazione sulle note di variazione ci consente di ritenere che esse non alterano sostanzialmente le linee generali di quel bilancio di austerità che il Governo ci ha presentato. Non riteniamo di essere messi in tal modo nella situazione di consentire una delega in bianco: conosciamo le linee generali, i binari entro i quali il Governo potrà agire nel suo esercizio provvisorio e, se il Parlamento lo vorrà autorizzare a farlo, noi ci riserviamo di valutarne obiettivamente l'azione e di vedere se esso avrà la volontà e la forza politica necessarie per attuare l'opera di risanamento estremamente difficile ed altrettanto indispensabile che si è proposta. *(Applausi dal centro-destra).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che è stato presentato un ordine del giorno dal senatore Bartolomei e da altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

FILETTI, Segretario:

Il Senato,

considerata la grave situazione economica del paese e il manifestarsi congiunto di fenomeni inflazionistici e recessivi; considerata inoltre la necessità di porre freno agli aumenti dei prezzi mentre è in corso uno sforzo per sostenere i livelli di occupazione;

rilevato che, contemporaneamente alla trattativa per l'adeguamento delle indennità di contingenza e per l'aumento delle pensioni e dei redditi minimi, vengono avanzate richieste di aumenti di retribuzioni da parte di categorie che per i loro attuali livelli di reddito non possono essere certo considerate tra le più disagiate;

osservato che eventuali aumenti di retribuzione per quanto riguarda particolarmente le imprese pubbliche e il settore del pubblico impiego rendono sempre più pesante la spesa pubblica e provocano ulteriori spinte inflazionistiche;

osservato inoltre che le stesse considerazioni valgono per l'intero settore privato;

mentre impegna il Governo per il settore pubblico a rinviare gli aumenti delle retribuzioni dirette ed indirette delle categorie che godono di più alti redditi,

auspica che i sindacati, per quanto riguarda il settore privato, si attengano a questo criterio, allo scopo di reperire le necessarie risorse reali indispensabili a difendere la capacità di acquisto dei possessori di redditi più bassi per procedere alla revisione delle pensioni e garantire l'occupazione dei lavoratori.

1. **BARTOLOMEI, MAZZEI, CIPELLINI, ARIOSTO**

CIPELLINI. Signor Presidente, consideriamo illustrato questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R E B E C C H I N I, *relatore*. In ordine alla discussione svoltasi mi sembra di poter rilevare che i voti contrari preannunziati dal Gruppo comunista e da quello del movimento sociale sulla base di motivazioni politiche fossero del tutto scontati; come spiegabile appare l'astensione preannunciata da parte del Gruppo liberale, sempre per motivazioni politiche. Infatti di contrarietà ad un documento contabile dettata da motivi politici non si può che prendere atto, attendendo poi il voto sul provvedimento quando esso verrà all'esame del Senato.

Viceversa mi sembrano meno convincenti le argomentazioni tecnico-giuridiche qui adottate. Anzi alcuni di questi argomenti che tendono a ricercare una specie di censura politica sull'operato del Governo per essere ricorso allo strumento dell'esercizio provvisorio mi sembrano quanto meno forzati, se non inconsistenti; perchè, mai come in questo caso, si è trattato non di una scelta del Governo ma di una situazione di necessità a seguito della quale l'Esecutivo ha dovuto necessariamente ricorrere a questo strumento legislativo; peraltro corretto sotto il profilo giuridico-costituzionale, e censurabile sul piano politico solo quando adottato in seguito ad atteggiamenti precisi voluti dal Governo.

In ordine al discorso delle note di variazione sollevato dal collega Bacicchi, non c'è dubbio che esse debbono arrivare in tempo al Senato ed alla Camera e che tra le due Camere sia necessario un coordinamento affinché questi atti siano sottoposti tempestivamente all'esame dei parlamentari. Nel merito, già il sottosegretario Fabbri stamani ha chiarito i reali termini e la portata di queste note di variazione, che non stravolgono l'impostazione, nel suo insieme, del documento contabile.

Comunque il rappresentante del Governo potrà ulteriormente precisare al riguardo e rassicurare il Senato.

Per quanto riguarda altri temi emersi nel corso della discussione, quali quelli attinenti alla politica economica generale, alla finanza pubblica, allo stato del suo indebitamento, alla condizione della liquidità e della cas-

sa, debbo dire che sono tutti argomenti che dovranno essere esaminati e necessariamente approfonditi in sede di discussione del bilancio. Anche per questo, forse, avere ipotizzato realisticamente un termine meno breve di quello precedentemente indicato dal Governo appare opportuno e realistico, niente impedendo al Parlamento di non usufruire del termine ultimativo previsto dal disegno di legge.

Per tutti i motivi indicati nella relazione orale precedentemente svolta e per quanto ho qui molto sinteticamente riassunto replicando ai colleghi intervenuti, mi permetto di insistere affinché il Senato accolga l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975; dichiarandomi anche favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dai senatori Bartolomei, Mazzei, Cipellini ed Ariosto.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

F A B B R I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è stato ripetuto in quasi tutti gli interventi che il ricorso all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio è diventato ormai un fatto costante negli anni del dopoguerra, se è vero, come è vero, e come ha osservato il relatore, che per soli due esercizi finanziari tale ricorso è stato evitato a partire dal 1945. Probabilmente tutto ciò sta a significare, come taluno ha osservato, che le modalità di presentazione e di discussione dei documenti inerenti il bilancio debbono essere oggetto di revisione e riforma.

Ma ciò, forse, dipende anche dalle scadenze non opportunamente stabilite e coordinate entro le quali vengono presentati i documenti fondamentali della legge di bilancio al Parlamento. Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato, infatti, viene presentato entro il 31 luglio, e cioè ad una data che, essendo immediatamente a ridosso dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, non ne consente un immediato inizio della discussione.

D'altra parte, la discussione sul bilancio è legata alla relazione previsionale e programmatica che il Governo in base alla legge è tenuto a presentare al Parlamento entro il 30 settembre, mentre il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio fanno al ramo del

Parlamento dove è stato presentato il disegno di legge riguardante il bilancio di previsione l'esposizione economica e finanziaria, che quest'anno è stata tenuta soltanto lunedì scorso in relazione ai noti eventi della crisi governativa.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

(Segue F A B B R I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). Il bilancio dovrebbe essere approvato, nei termini normali previsti dall'articolo 81 della Costituzione, entro il 31 dicembre mentre invece l'approvazione interviene di solito entro i quattro mesi successivi, che sono il termine massimo previsto dalla Costituzione per l'approvazione stessa.

Al riguardo sono stati fatti numerosi studi: la Camera dei deputati nel corso della passata legislatura, ad esempio, ha svolto e ha portato a termine una laboriosa indagine conoscitiva sui problemi della spesa e della contabilità e sulle procedure di discussione del bilancio, indagine che ho avuto l'onore di presiedere e che dovrebbe trovare concretezza e seguito nella rielaborazione della legge di contabilità dello Stato e di quell'insieme di norme che regolano la presentazione, la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione e degli altri documenti contabili nei due rami del Parlamento.

Credo, di conseguenza, che solo se verranno concluse le iniziative in atto e se si tradurranno concretamente in disegni di legge d'iniziativa parlamentare o governativa (il Governo ha ripetutamente dichiarato la sua disponibilità al riguardo), si potrà ovviare a quelle carenze che vengono ogni anno lamentate.

Fatta questa considerazione di carattere generale, vorrei ora rispondere alle critiche che sono state rivolte alla nota di variazione che accompagna il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Il senatore Bacicchi ha parlato di due note di variazione...

B A C I C C H I. Ne ha parlato il ministro Colombo.

F A B B R I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Stavo appunto dicendolo. Il senatore Bacicchi ha parlato di una nota di variazione ricavando questa sua affermazione dal discorso del ministro del tesoro Colombo, tenuto lunedì scorso davanti alla Camera dei deputati in sede di esposizione economica e finanziaria. Il ministro Colombo ha parlato di nota di variazione già presentata — perchè in quel momento questa nota di variazione era già presentata — e di altra nota di variazione in elaborazione da parte del Governo che tenga conto della situazione venutasi a creare col nuovo Governo. Debbo chiarire che si tratta di due documenti distinti.

Il primo documento è la nota di variazione che è stata presentata circa una settimana fa alla Camera dei deputati, che modifica il bilancio di previsione presentato il 31 luglio di quest'anno e che, pertanto, assume ai fini degli atti parlamentari lo stesso valore del documento del bilancio presentato nei termini prescritti. Questo disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, trasmesso ieri sera al Presidente del Senato da parte del Presidente della Camera non appena intervenuto il voto di approvazione da parte di quel ramo del Parlamento, non viene trasmesso insieme al disegno di legge riguardante il bilancio di previsione dello Stato e ai relativi documenti contabili riguardanti l'entrata e la spesa e le tabelle dei

singoli Ministeri. Ritengo di conseguenza che non debba a rigore essere trasmesso neppure il documento di variazione del bilancio che è atto parlamentare perfetto non appena ne viene annunciata la presentazione e che, come tale, è disponibile presso l'altro ramo del Parlamento. D'altra parte mi ero fatto premura di recapitare alcune fotocopie, dato che per motivi di carattere tecnico il documento non ha potuto essere stampato.

La nota di variazione di cui si discute tiene conto dei provvedimenti che nell'agosto scorso sono stati approvati dai due rami del Parlamento (i famosi decreti-legge per l'economia) e delle modifiche da quelli introdotte sia per quanto riguarda l'entrata sia per quanto riguarda la spesa. Le modifiche principali che sono apportate al disegno di legge del bilancio di previsione con questa nota di variazione riguardano la legge 386 che concerne il finanziamento della spesa ospedaliera, per cui nell'entrata si recepisce una prima *tranche* di 200 miliardi e nella spesa si stanziavano 325 miliardi, per l'attuazione della riforma ospedaliera. La seconda legge che modifica lo schema originario di bilancio riguarda il programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria (la legge 377) che prevede uno stanziamento di 2.000 miliardi. Per l'esercizio 1975 si prevede nella parte della spesa, dopo averlo recuperato nell'entrata, lo stanziamento di una prima *tranche* di 260 miliardi di lire.

La seconda nota di variazione di cui ha parlato il Ministro del tesoro nell'esposizione economica e finanziaria, e che è in elaborazione, tiene conto invece delle dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Governo alle Camere, quindi degli indirizzi di politica economica assunti dal Governo per far fronte alle difficoltà del momento presente e delle conseguenti direttive riguardanti i vari settori della vita economica e sociale. È evidente che anche tale nota di variazione potrà essere presa in esame non appena sarà presentata, ma il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio deve necessariamente tenere conto delle note

di variazione oltre che del bilancio di previsione come presentato entro il 31 luglio. Se può essere lamentato un certo ritardo nella presentazione della prima nota di variazione, mi pare che esso possa essere giustificato dalla situazione contingente e cioè dal fatto che le Camere sono state praticamente chiuse per due mesi in relazione alla crisi di Governo.

Circa le osservazioni relative alla politica economico-finanziaria del Governo, mi sembra che questa non sia la sede che consenta un esame e un dibattito esauriente al riguardo. Circa le considerazioni del senatore Bacicchi, e il fatto che la disapprovazione della linea di politica economica del Governo debba portare conseguentemente a negare anche il voto all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, lascio all'Assemblea giudicare.

Debbo fare un'ultima osservazione circa il termine entro cui l'autorizzazione all'esercizio provvisorio viene concessa. Il Governo ha indicato nel disegno di legge da esso presentato al Parlamento la data del 28 febbraio, pur tenendo conto del fatto che raramente si è arrivati alla fine di dicembre senza che fosse neppure iniziata in un ramo del Parlamento la discussione sul bilancio. La Camera dei deputati ha ritenuto di portare questo termine al 30 aprile e quindi, pur rendendomi conto che sotto certi aspetti le osservazioni avanzate dal senatore Brosio possono essere giuste, credo che il Governo non debba far altro, a questo riguardo, che accettare quanto il Parlamento vorrà disporre.

Fatte queste considerazioni, il Governo chiede all'Assemblea del Senato di voler onorare col proprio voto favorevole l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il 1975.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Bartolomei e di altri senatori.

ROSSI DANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DANTE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno per preannunciare il nostro voto contrario per due motivi sostanziali: uno di contenuto e l'altro di opportunità. Con questo pronunciamento autorevole del Senato, rivolto al Governo e al paese, non ci si rivolge a tutto il paese, ma solo ad una parte di esso, cioè ai lavoratori dipendenti. Se questo è legittimo e formalmente corretto nell'ambito delle categorie dello Stato, finisce per essere una interferenza che avrà ripercussioni pesanti in un campo particolare, quello dei rapporti con l'industria privata, il che avrà sicuramente come risultato un irrigidimento delle posizioni attualmente esistenti nella tematica sociale del nostro paese.

Perciò ci sembra sbagliato nei contenuti e improponibile nella forma, perchè non si fa appello a sacrifici generali del paese, ma si fa leva soltanto su un settore, il più debole, della nostra vita sociale. Per questo l'ordine del giorno non soltanto dovrebbe essere respinto, ma addirittura considerato come un atto contrario a ristabilire quegli equilibri economici, politici e sociali di cui il paese in questo momento ha bisogno, perchè si configura come un momento di protezione di un particolare settore che dovrebbe essere chiamato a fare i maggiori sacrifici. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARIANI. A nome della Destra nazionale devo dichiarare che noi ci asterremo dalla votazione di questo ordine del giorno perchè non abbiamo fiducia che possano es-

sere fatti osservare gli auspici in esso contenuti. In ogni modo faccio notare che bisogna meditare soprattutto sull'ultima parte dell'ordine del giorno, perchè vi possono essere ragioni di ordine sociale che potrebbero anche determinare dei moti di piazza che il Governo certamente non sarebbe in grado di frenare.

D'altra parte non va dimenticato che il criterio esatto, in periodo di inflazione, non è quello di bloccare gli aumenti delle retribuzioni ma quello di trovare un sistema diverso dalla scala mobile e dalla contingenza che consenta eventualmente di seguire il ritmo dell'inflazione senza che le varie categorie di lavoratori vengano però a soffrire in caso di avanzata eccessiva dell'inflazione stessa. Ci asterremo pertanto dalla votazione dell'ordine del giorno.

VERONESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Annunciamo voto contrario a questo ordine del giorno. Ci sembra veramente incredibile che in una situazione così difficile e dopo la presentazione del programma del Governo fatta dall'onorevole Moro si siano ricalcati i vecchi motivi che hanno caratterizzato la polemica in questo settore per tutta la stagione.

In effetti ho l'impressione che il Governo abbia soltanto un indirizzo in tasca, quello dei lavoratori, dimenticando che su questi temi gli interlocutori nel paese sono più larghi strati della popolazione; ho l'impressione insomma che il Governo chieda sempre pervicacemente che coloro che devono dimostrare maggiore responsabilità, maggiore senso dello Stato e maggiore capacità di capire le difficoltà che attraversa il paese siano sempre i dipendenti prestatori di opera.

Ecco perchè non possiamo accettare una impostazione di questo tipo; ecco perchè siamo convinti anche noi — come diceva il senatore Rossi — che un ordine del giorno di questo genere non aiuterà il dialogo, non

aiuterà la reciproca comprensione e non aiuterà il paese ad uscire dalle strette entro le quali si trova.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Bartolomei, Mazzei, Cipellini e Ariosto, accolto dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge è non oltre il 30 aprile 1975, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1975, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge e le successive note di variazioni, all'esame delle Assemblee legislative.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1975.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo parlamentare misto sono state

apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

il senatore Zanon cessa di appartenervi; il senatore Fillietroz entra a farne parte in sostituzione del senatore Pinto chiamato a far parte del Governo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

il senatore Zanon entra a farne parte in sostituzione del senatore Pinto chiamato a far parte del Governo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SEGRETO, DE MATTEIS, SIGNORI, MINNOCCI e ARNONE. — « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) » (1849);

SIGNORI. — « Nuove norme per l'iscrizione agli albi professionali delle attività sanitarie ausiliarie » (1850);

BARRA, BUCCINI, TANGA, ARENA, ROSATI e TEDESCHI Franco. — « Disposizioni relative agli impiegati delle carriere di concetto delle amministrazioni centrali dello Stato » (1851);

FILLIETROZ. — « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella Regione autonoma della Valle d'Aosta » (1852);

PICARDI, SALERNO, LEGGIERI, PECORARO, FOLLIERI, BALDINI, DE CAROLIS, SANTALCO, GATTO Eugenio, NOÈ, COSTA, BERLANDA e ATTAGUILE. — « Modifica all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, in materia di disciplina del commercio » (1853);

MERLONI, DE VITO, RIPAMONTI, ALESSANDRINI, VENANZETTI, VIGNOLA, FORMA, DE CAROLIS, ATTAGUILE, SPORA, DAL FALCO e SANTALCO. — « Incentivi per i Consorzi e le Società di esportazione » (1854);

NOÈ, ROSA, VENTURI, GATTO Eugenio, LISI, DE LUCA, PICARDI, VERNASCHI, BURTULO, DELLA PORTA, ZUGNO, SAMMARTINO, BERTOLA, COSTA, TIRIOLO, SPORA, SCAGLIA, BENAGLIA, ROSATI, RICCI, FERRARI, ERMINI, SICA, MARTINAZZOLI, BERLANDA, PASTORINO, COLLESELLI, MONTINI, MANENTE COMUNALE, RUSSO Luigi, AZIMONTI, SANTONASTASO, DE ZAN, MERLONI, FOLLIERI, DE VITO, MAZZOLI, PATRINI, CALVI, SEGNANA, TREU, SANTALCO, COPPOLA, ALESSANDRINI, MURMURA, FARABEGOLI, GAUDIO, BARRA, ARCUDI, LA ROSA, ZACCARI, DAL FALCO, PECORARO, MONETI, CAROLLO, OLIVA, BALDINI, BELOTTI, FALCUCCI Franca, COLELLA, BIAGGI, DERIU, VALSECCHI, NICCOLI, DE CAROLIS, SALERNO. — « Nuove norme per l'isolamento termico degli edifici » (1855).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848), previ pareri della 5ª, della 7ª e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 » (1847), previo parere della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegni di legge già deferiti a Commissioni permanenti riunite in sede referente

P R E S I D E N T E . I disegni di legge: CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — « Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (1335) e: VALITUTTI. — « Istituzione del Ministero dei beni e delle attività culturali » (1649), già assegnati in sede referente alle Commissioni riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono stati deferiti in sede referente alla 1ª Commissione permanente, il primo previ pareri della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici, il secondo previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione, al fine di consentire che vengano esaminati congiuntamente al disegno di legge n. 1848 concernente la stessa materia.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di stamane le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme in tema di liberazione condizionale » (1801);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio; dell'esportazione e della cooperazione » (1785-B) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di dicembre 1974 e gennaio 1975, comunicato all'Assemblea nella seduta del 10 dicembre 1974:

- Disegno di legge n. 907. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del Testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269.
- Disegno di legge n. 1842. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974.
- Disegno di legge n. 1847. — Variazioni al bilancio dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 (già approvato dalla Camera dei deputati).
- Disegno di legge n. 1848. — Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente (presentato al Senato - scade il 17 febbraio 1975).
- Disegni di legge nn. 34 e 1738. — Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il 18° anno.
- Disegno di legge n. 1714. — Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 al 17 gennaio 1975

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea dal 9 al 17 gennaio 1975:

- | | | | | | |
|---------|----|---------|--------------------------|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Giovedì | 9 | gennaio | (<i>pomeridiana</i>) | } | — Disegno di legge n. 907. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie in relazione all'articolo 9 del Testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269. |
| Venerdì | 10 | » | (<i>antimeridiana</i>) | | — Interrogazioni. |

Lunedì	13	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1842. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974.
Martedì	14	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1847. — Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 (già approvato dalla Camera dei deputati).
Mercoledì	15	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1848. — Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente (presentato al Senato - scade il 17 febbraio 1975).
Giovedì	16	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1803. — Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina.
Venerdì	17	»	(antimeridiana)	— Interrogazioni.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Variazione al calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. In base ad una modifica al calendario in corso, adottata all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo parlamentari, la seduta prevista per domani 20 dicembre non avrà più luogo.

Per le ferie natalizie

PRESIDENTE. Come l'Assemblea ha sentito, il programma dei lavori del Senato prevede una ripresa impegnativa e ravvicinata per le Commissioni e per l'Aula, che torneranno a riunirsi subito dopo l'Epifania.

Tralascio volutamente i bilanci consueti in queste occasioni. Tutta l'attenzione deve essere rivolta fin d'ora alle prove difficili

che nel 1975 attendono il paese e quindi, con responsabilità rilevanti, tutto il Senato.

In questo momento assai duro e severo, il Parlamento deve dare la misura del massimo impegno per essere, ancora meglio, esempio e guida.

Esso deve avere l'autorità morale per chiedere i sacrifici necessari, ben sapendo che certe rinunce sono uno strumento indispensabile per la difesa della democrazia.

E deve dare chiari indirizzi perchè questi sacrifici, equamente distribuiti, siano utilizzati nel modo migliore per il superamento della grave crisi che travaglia la comunità nazionale.

Il mio fervido voto è che nel 1975 dall'Aula e dalle Commissioni del Senato escano provvedimenti d'ampio respiro e interventi tempestivi, capaci di assicurare la crescita civile, sociale, economica del paese e di con-

fermare così, nei fatti, il ruolo essenziale del Parlamento.

Il mio cordiale augurio per le prossime festività, oltre che ai colleghi e alle loro famiglie, va al Capo dello Stato, alla Camera dei deputati e al suo Presidente, alla Corte costituzionale, al Governo, a tutti gli altri organi dello Stato, alla stampa.

Infine, sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i senatori rivolgendo un grato pensiero e un sentito augurio al Segretario generale e a tutti gli uffici del Senato. (*Vivi applausi*).

M O R L I N O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R L I N O , *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, ringrazio il Presidente del Senato per gli auguri che ha voluto rivolgere a tutti i membri del Governo.

Mi associo alle espressioni di riconoscimento e di auspicio che il Presidente ha così nobilmente espresso per l'attività della Assemblea; così come mi associo agli auspicci di ordine più generale rivolti a tutte le forze e a tutti gli organismi che esprimono e rappresentano la vita e l'avvenire democratico del paese.

Formulo infine i migliori auguri del Governo al Presidente del Senato, a tutti i senatori, al Segretario generale e agli uffici. (*Vivi applausi*).

O L I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni amici del mio Gruppo mi hanno dato l'onorifico incarico di ricambiare gli auguri che sono stati in questo momento formulati dal Presidente in maniera tanto degna, auguri ai quali si è associato il rappresentante del Governo, il nostro collega ministro Morlino. Credo tuttavia di poter parlare — me lo consentiranno i colleghi della altre parti politiche — anche a nome

loro, in una materia che non soffre di divisioni, fortunatamente, anche se le divisioni e la dialettica sono il pane quotidiano nella nostra veste di parlamentari.

Il Natale arriva ogni anno a ricordarci un bisogno, che tutti sentiamo, di distenderci nella pace della nostra famiglia e, nello stesso tempo, di rinnovare le nostre forze. A chi è credente, ma anche a tutti coloro che partecipano della nostra civiltà, il Natale riporta un'atmosfera di raccoglimento che mi permetto di chiamare religioso, se — oltretutto — religione significa avere dentro di sé il culto delle cose più alte, delle cose più nobili, degli ideali che più meritano l'applicazione della volontà e dell'intelligenza umana.

È in questo spirito, onorevole Presidente, che le rivolgo gli auguri per un sereno Natale; e li rivolgo a tutti i colleghi i quali, oltre a portare in sé, della vita di un anno trascorso qua dentro, il ricordo di tanti dissensi, potranno portare anche il compenso di questo momento di comunione reciproca e di amicizia. Insisto su questo senso di amicizia perchè non c'è dubbio che, incontrandoci negli ambulacri del Senato, noi non pensiamo alle nostre divisioni per salutarci, per riconoscerci, per augurarci ciò che per noi tutti e per ciascuno di noi è bene. Non ci auguriamo del male in questa occasione: non ne saremmo capaci.

L'occasione natalizia distrugge queste scorie della nostra umanità e della nostra vita quotidiana. Perciò sono lieto di ricordare lo spirito di amicizia che tutti ci fa uniti in un compito che, alla fine, è di tutti insieme, al di sopra delle nostre differenze.

Al di là del Natale c'è l'anno nuovo; e direi che questo è l'aspetto laico degli auguri, perchè l'anno nuovo arriva per un ordine puramente naturale. Ma non per questo l'augurio che formulo è meno cordiale e fervido: augurio che estendo e dedico particolarmente al Governo, perchè non vi è dubbio che è il Governo — il quale è una nostra espressione ed è costituito da carissimi e impegnatissimi colleghi — è il Governo, ripeto, a trovarsi in prima fila nell'affrontare questo nuovo anno.

Di solito si dice: buon anno! Vorremmo augurare un anno migliore. È vero che la Provvidenza ci insegna e ci richiama ad accettare ciò che viene sempre con animo grato; tuttavia diremo che, se la Provvidenza ci darà un anno migliore, non ne saremo certo scontenti!

È però un augurio che può e deve realizzarsi anche con il nostro impegno. Ed allora l'augurio che ci facciamo reciprocamente di un migliore anno è anche un richiamo, che faccio a me soprattutto e che ciascuno di noi farà a se stesso, perchè anche il nostro impegno parlamentare possa contribuire a rendere il prossimo anno più sereno, più felice per il popolo italiano. (*Vivi applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 » (1697)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 ».

Poichè non ci sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUSO LUIGI, relatore. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

* **GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, anche il Governo si rimette alla relazione scritta e fa notare che si tratta della ratifica di un accordo che è molto vantaggioso per

i lavoratori italiani in quanto stabilisce per essi la possibilità di usufruire del migliore trattamento pensionistico di sicurezza esistente nei due paesi. Quindi, c'è una ragione non solo formale ma sostanziale che porta a raccomandare questa ratifica che arrecherà vantaggio a molti nostri connazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

TORELLI, Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 24 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ziccardi. Ne ha facoltà.

* **ZICCARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, noi comunisti voteremo a favore della ratifica dell'accordo tra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale. Siamo, anzi, per la generalizzazione di questi accordi al fine di tutelare compiutamente i diritti dei nostri connazionali all'estero e di dare anche garanzia ai cittadini stranieri che lavorano in Italia. In questi accordi, però, non tutti i problemi vengono risolti bene e pertanto sarà opportuno fare

una verifica, sulla base dell'esperienza, accordo per accordo per individuare difetti, manchevolezze e raccogliere utile materiale per migliorare le convenzioni.

Lo stato di sicurezza sociale in Italia e la vasta dottrina elaborata nel nostro paese ci consentono non solo di tutelare bene i diritti dei nostri lavoratori che operano all'estero, ma anche di dare un notevole contributo al

miglioramento dei sistemi di sicurezza sociale sul piano internazionale nella tendenza alla loro unificazione o comunque ad un loro livellamento capace di recepire il meglio di ciascun paese.

Anche per questo accordo raccomandiamo di cogliere nel corso della sua applicazione tutti quegli elementi che vanno rivisti e comunque meglio sistemati.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973** » (1741)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973** ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le questioni di merito alle quali fa riferimento il disegno di legge alla nostra attenzione sono già state oggetto di un ampio dibattito nelle Commissioni competenti ed in Aula. Il pensiero, i giudizi, le valuta-

zioni dei vari Gruppi sono già stati espressi. Questa ratifica rappresenta soltanto il suggello di un *iter* che conclude una scelta politica. Può sembrare quindi strano e forse inopportuno nel caso presente attardarsi ancora in una discussione che rischia di apparire inutile e sterile dopo quelle già svolte. Perchè dunque riaprire la discussione? Non si rischia di attardarsi in uno sterile esercizio oratorio dopo che le varie posizioni sono state definite? Non si corre il pericolo di perdere tempo prezioso?

In questo caso le cose non stanno proprio così. Intanto tempo prezioso è stato perso in una lunga crisi della quale certo noi non siamo responsabili. Ma tempo prezioso si perde ancora e ciò è preoccupante. Mi si consenta un inciso per dire che la 7ª Commissione permanente del Senato, che ha la responsabilità della pubblica istruzione e della ricerca scientifica, è l'unica a non aver ripreso i lavori. La mancanza di accordo tra i due partiti presenti nella compagine governativa ha solo stamane consentito di eleggere il Presidente. Di fronte agli immani problemi della scuola e della ricerca, il potere legislativo non è messo in grado di funzionare.

Intanto il ministro Malfatti manda in giro per l'Italia elaborati sui programmi del biennio unificato della scuola media superiore, nella prospettiva della riforma, privando della informazione i primi legittimi destinatari di un tale documento, cioè i parlamentari

delle Commissioni competenti. È un curioso modo di governare, certamente offensivo nei confronti del Parlamento. Il ministro Malfatti non fa quello che dice e non dice quello che fa. Noi denunciavamo questa situazione all'opinione pubblica e lo facciamo con una protesta energica. Parlare di scarsa responsabilità dei partiti di Governo è usare un eufemismo. Non mi piacciono le parole grosse e credo di non averne mai usate, ma devo dire che questo atteggiamento concorre a screditare le istituzioni e legittima la sfiducia che verso il Parlamento serpeggia nel paese. Dopo i fiumi di parole sulla necessità e sulle urgenze che stanno di fronte al paese, per le quali spesso si pretende che la nostra opposizione si faccia meno attenta e più comiva alle scelte del Governo, assistiamo a prove di grave impotenza e di pesante inerzia nonchè ad atteggiamenti di sufficienza nei confronti del Parlamento. Chiediamo a lei, signor Presidente, ed a lei, signor Sottosegretario, che si provveda urgentemente. Il paese attende delle risposte dal nostro impegno e noi comunisti vogliamo darle per la parte che ci tocca.

Per tornare all'oggetto che ci interessa, dichiaro subito che non intendiamo riaprire il dibattito, ma soltanto precisare, per chiarezza, di fronte al Senato ed ancora più di fronte all'opinione pubblica interessata, la nostra posizione. Ciò d'altra parte risulta necessario almeno per due ragioni: primo perchè su questi problemi sono cambiati per ben tre volte gli interlocutori del Governo con il Parlamento, secondo perchè dall'iniziale proposta legislativa presentata il 6 febbraio 1973 al definitivo compimento dell'*iter* per poter operare nella piena legittimità giuridica e finanziaria sono passati quasi due anni.

Questi primi rilievi sono già sufficienti per valutare con ragionato pessimismo la gestione della ricerca scientifica nel nostro paese: le incertezze, le indecisioni, la mancanza di una direzione politica efficiente, la sottovalutazione di fatto del ruolo della ricerca hanno causato ritardi paurosi. Come è possibile non rilevare, per esempio, che il provvedimento di finanziamento dell'attivi-

tà del CNEN per il 1974 è stato approvato dal Senato ma è oggi ancora in attesa del voto della Camera?

E come non denunciare con vigore, pari solo all'amarezza, che la legge di assegnazione dei fondi annuali all'Istituto nazionale di fisica nucleare per l'anno in corso — dico 1974 — è stata ritirata dal Governo dopo che aveva ben iniziato l'*iter* di rito e che a tutt'oggi non se ne conosce ancora il destino?

Che sorte potranno avere in questo clima i piani, le prospettive, i progetti formulati? Quale può essere lo stato d'animo dei ricercatori e dei tecnici? Come potranno affrontare le responsabilità e gli impegni loro affidati? Tutto viene frustrato in una lunga ed incerta attesa che genera sfiducia, scoramento ed inattività e che finisce per essere l'anticamera dell'indifferenza e del disimpegno: così si sciupa il patrimonio più prezioso, quello degli uomini.

Si comprende, onorevoli colleghi, come allora nascano indiscriminati giudizi di condanna della classe politica, giudizi certamente giusti nei confronti delle componenti che governano, ma che non toccano certamente noi che ci siamo sempre impegnati con serietà su questi problemi.

Credo, onorevoli colleghi, di non aver fatto una digressione inutile o gratuita, nè di aver colto un'occasione per una piccola speculazione polemica. Vorrei dire, onorevole Sottosegretario, con tutta sincerità in questa circostanza, come in tutte le altre del resto, che noi siamo mossi dal proposito e dalla volontà di aiutarvi; sottolineo « aiutarvi ». Ci sorregge l'impegno di esplicitare quella funzione, piaccia o no, di forza dirigente autentica e responsabile — e sottolineo ancora « dirigente » — che dentro o fuori del Governo si sente profondamente coinvolta a dare il contributo della propria elaborazione politica alla soluzione dei gravi problemi del paese.

Nessuna strumentalizzazione, dunque, ma responsabilità e chiarezza. Ed è proprio per esigenza di chiarezza che abbiamo inteso fare questo intervento, esigenza di chiarezza che costituisce sostanzialmente il terzo mo-

tivo che ci ha indotto a non perdere l'occasione di precisare alcune questioni riguardanti la politica di partecipazione ai programmi spaziali internazionali del nostro paese. Precisazione indispensabile, giacchè, da un voto contrario espresso in quest'Aula sul disegno di legge di finanziamento dei programmi, passammo ad un voto di astensione alla Camera; un voto di astensione esprimeremo qui anche oggi, alla fine del dibattito sul disegno di legge di ratifica degli accordi. In tal senso questo intervento vuol essere anche una dichiarazione di voto.

Voglio ricordare, infine, come ultima giustificazione del mio intervento, che già nella discussione alle Commissioni della Camera l'onorevole Cardia, di parte comunista, annunciò la riserva del Gruppo di fare ulteriori precisazioni in sede di ratifica degli accordi.

Onorevoli colleghi, il provvedimento che autorizzava le spese per il finanziamento della partecipazione italiana fu approvato dal Senato, con il voto contrario del Partito comunista, nella seduta del 14 febbraio 1974, con un testo di legge che modificava quello originario del 6 febbraio 1973, che era stato respinto dalla stragrande maggioranza delle Commissioni 3ª e 7ª congiuntamente riunite. Le Commissioni congiunte 3ª ed 8ª della Camera, in sede deliberante, approvarono un testo ulteriormente modificato nella seduta del 3 luglio 1974. Le modifiche introdotte portarono all'astensione del Gruppo comunista. Ritornato alle competenti Commissioni del Senato, riunite pure in sede deliberante, il provvedimento fu oggetto di alcuni altri ritocchi, questa volta di carattere puramente formale, e fu approvato in data 17 luglio 1974.

Infine, le Commissioni della Camera ne sanzionarono la definitiva approvazione nella seduta del 25 luglio 1974, sempre in presenza dell'astensione del nostro Gruppo.

Al primo voto contrario espresso al Senato noi demmo una motivazione articolata in cinque punti.

In primo luogo rilevammo che il Governo si era mosso con una metodologia inaccettabile, oscillando tra ritardi ed urgenze che

tradivano una grande confusione. In secondo luogo sottolineammo che le proposte che venivano avanzate non facevano alcun riferimento all'esperienza già maturata in questo campo, come se da questa non dovessero e non potessero emergere indirizzi nuovi atti ad eliminare gli insuccessi passati e ad utilizzare il patrimonio positivo accumulato.

In terzo luogo facemmo notare come gli impegni che il Governo proponeva al Parlamento di assumere, e attraverso il Parlamento al paese, fossero stati assunti senza che nelle organizzazioni scientifiche e civili interessate avesse avuto luogo un adeguato dibattito, capace di coinvolgere le larghe forze disponibili all'iniziativa.

In quarto luogo invitammo il Governo a meditare sull'Europa chiamata a realizzare i programmi: un'Europa che definimmo piena di incertezze e di diffidenze, nella quale sono presenti, più numerosi, gli elementi disgregatori di quelli unificanti; un'Europa non autonoma, in sostanza, e troppo succube dell'egemonia statunitense nei rapporti internazionali e tormentata da accentuati nazionalismi nei rapporti interni; un'Europa infine reduce da altre negative esperienze, come quella dell'Euratom.

Avrei voluto rivolgermi all'onorevole Ministro, ma mi rivolgerò al Sottosegretario per ricordare che questa realtà fu riconosciuta dall'onorevole Pedini nove anni fa nel suo libro: « Atomo in crisi ». L'onorevole Gaetano Martino, presentando l'opera, tracciava un quadro della Comunità europea davvero sconsolato: « Gravi preoccupazioni » — scriveva — « sono purtroppo giustificate non tanto dalla stessa esasperante lentezza della marcia verso l'unità europea, quanto dal profondo timore che si stia per realizzare un processo involutivo rispetto allo spirito che animò la redazione dei trattati di Roma e la nascita delle Comunità europee economica ed atomica ». Più avanti l'onorevole Martino parlava di amarezza poichè — sono le sue parole — « sembrano vacillare le ragioni ideali e la profonda fede che costituirono allora gli incentivi più validi per l'azione rivolta a realizzare il grande sogno dell'unità europea ».

Non crediamo che la situazione oggi sia modificata in meglio. Il recente vertice di Parigi conferma caso mai che le cose sono molto peggiorate, giungendo al limite della rottura. Signor Sottosegretario, è in questo contesto che andremo a spendere i 100 miliardi previsti, che in realtà saranno molti di più come dimostrerò più avanti? Noi non abbiamo mai creduto a questa Europa e i fatti ci hanno dato e continuano a darci ragione. Abbiamo più volte precisato qual è la nostra concezione unitaria dell'Europa. Ad essa, proprio in virtù dell'esperienza storica maturata in questi anni, restiamo fedeli e per essa lavoriamo.

Si potrà dire che le questioni alla nostra attenzione non si configurano con la dimensione di problemi di politica internazionale tanto importanti. Grave errore di valutazione è questo e sbaglierebbe chi considerasse le cose in questo modo. Nei programmi definiti dalle convenzioni che stiamo per ratificare le implicazioni economiche e militari, ancorchè non esplicitamente espresse ma anzi accuratamente sottaciute, sono così evidenti che sarebbe gravissimo non avvertirle.

Da ultimo, onorevoli colleghi, ricordo che avanzammo una quinta motivazione per respingere il testo legislativo presentatoci nel febbraio scorso, richiamandoci alla pretesa di gettare in modo surrettizio (così allora tutti si espressero) le fondamenta del Ministero per la ricerca scientifica. Una benefica resipiscenza e una fiammata di legittimità costituzionale impedirono questo maldestro sotterfugio.

Come ho ricordato, il testo di legge di finanziamento dei programmi spaziali internazionali fu modificato. Il Governo assunse alcuni impegni e noi, ferme restando molte riserve, modificammo a nostra volta il nostro atteggiamento. Oggi in sede di ratifica degli accordi manteniamo la nostra astensione, ma avvertiamo l'esigenza di porre, o forse riproporre, alla attenzione del Governo alcuni punti essenziali di riferimento.

Il primo punto che vogliamo fissare è la precisazione del ruolo che la ricerca scienti-

fica svolge nello sviluppo economico e sociale di un paese moderno.

Ancora? Ma non è tutto chiaro?

Vogliamo proprio sempre ricominciare da Adamo ed Eva per risolvere i nostri problemi? Non rischiamo forse di divenire dei discussori perennemente immersi in dibattiti generali e mai impegnati a risolvere i problemi concreti? Così qualcuno potrebbe obiettare. Capisco che nella presente circostanza un discorso di queste dimensioni non può trovare uno spazio adeguato ed io non mi avventurerò a farlo. Spero — e mi auguro, signor Sottosegretario, che trasmetta al Ministro questa mia speranza, al Ministro che gode fama di essere persona attiva e concreta — che venga offerta presto l'occasione di un dibattito di aggiornamento su questo tema. Voglio *hic et nunc* rilevare che, nonostante i fiumi di inchiostro versati su questo tema e le tante parole spese in infinite discussioni, esistono purtroppo ancora, pare a me, molte oscurità negli obiettivi e nelle prospettive ed una esiziale dispersione di iniziative e di impegni organizzativi. Del resto che fino a poco tempo fa si sia parlato abbastanza accademicamente di questi problemi è dimostrato dal fatto che negli ultimi quindici mesi c'è stato un *revival* di interessi, con posizioni forse mai nel passato così determinate, all'origine delle quali stanno le difficoltà economiche del paese.

Vorrei citare il richiamo che ai problemi della ricerca scientifica ha fatto, per esempio, il dottor Carli nella sua ultima relazione annuale di governatore della Banca d'Italia ed il riferimento preciso ad essi svolto dall'avvocato Agnelli nel discorso d'insediamento alla presidenza della Confindustria. Sull'altro versante desidero menzionare la risoluzione della direzione del mio partito, formulata nel pieno della crisi governativa, e nella quale è contenuto un esplicito richiamo alle forze politiche dell'opinione pubblica sulla necessità di dare un nuovo slancio alla ricerca scientifica. Ed ancora va ricordato un recente impegnato documento della federazione sindacale, redatto unitariamente dalle confederazioni CGIL, CISL, UIL; di queste ultime degno della massima considerazione è il convegno tenutosi nel

Sud sul tema specifico dell'irrigazione, mentre, sempre in riferimento al Sud, va meditato l'approfondito dibattito sviluppatosi al convegno di Pugnochiuso organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche. Forse questo è il segno di una più matura consapevolezza dell'esistenza del nesso stretto tra sviluppo e ricerca; dico esistenza ma non struttura ed articolazione di tale nesso, che invece mi sembrano, nel nostro paese, ancora tutte da precisare e da costruire. A questa precisazione ci si è impegnati ora, in sede legislativa, con iniziative distinte di vari partiti. Esiste, presentato alla Camera, un nostro progetto di legge lungamente discusso e preparato; un'iniziativa analoga è stata presa dai colleghi democristiani che hanno presentato, in un interessante convegno tenutosi presso la fondazione Vanoni l'estate scorsa, un progetto di legge per la ricerca scientifica. Così hanno fatto al Senato i colleghi di parte liberale con un'iniziativa del senatore Valitutti, così mi risulta che stiano per fare i colleghi socialisti. Bene, signori rappresentanti del Governo, tiriamo allora le fila e passiamo rapidamente a concretizzare degli schemi operativi. Non è più lecito attendere.

Tutto quanto esposto è strettamente pertinente alle decisioni che stiamo oggi per prendere. Gli accordi che ratificheremo sono stati siglati in assenza di una visuale chiara e consapevole, sotto lo spirito di una volontà partecipazionistica un po' provinciale e la pressione degli scontri all'interno dei gruppi europei.

Il secondo punto che ci preme confermare è che noi siamo favorevoli alla cooperazione scientifica internazionale, compresa ovviamente la fattispecie che ci interessa in questo momento. Abbiamo qui ed alla Camera diffusamente illustrato le ragioni del nostro assenso. Non intendo pertanto ripetere ciò che abbiamo detto con estrema chiarezza nella seduta del 14 febbraio scorso. Certo siamo pessimisti nella realtà attuale sulla sorte e sugli sbocchi di questa collaborazione. Pare a noi che per la fragilità politica del nostro paese, per i ritardi e le incertezze della politica scientifica sin qui attuata, ci si trovi nelle condizioni del vaso di

coccio che viaggia assieme ad alcuni vasi di ferro.

Le dimensioni dei costi, l'estensione delle competenze, la necessità di organizzare servizi tecnici speciali che travalicano il territorio nazionale per investire l'intero globo terrestre, non presentano altra alternativa ragionevole e realistica al di fuori della collaborazione internazionale; ne siamo perfettamente consapevoli. Noi riteniamo tuttavia di non esserci preparati adeguatamente a questo compito, di non aver predisposto un coordinamento funzionale tra le nostre attività nazionali e quelle internazionali e di avere consentito per le prime una dannosa dispersione di iniziative, di disponibilità e di mezzi. Tutto il settore, signor Sottosegretario, va rigovernato.

Un terzo punto verte sulle implicazioni finanziarie della nostra partecipazione. Come è noto, gli oneri sono di tre tipi: quelli costituiti dalle quote obbligatorie derivanti dall'appartenenza all'ESRO, ora ASE, valutati in unità di conto in base al prodotto nazionale lordo (media del reddito nazionale lordo del triennio che precede quello del finanziamento); quelli costituiti dai programmi facoltativi ma finanziati con quote di partecipazione dei vari paesi in unità di conto, computate nel modo precedente; infine quelli costituiti dai programmi facoltativi ma finanziati con quote concordate sulla base dell'interesse di ogni paese.

L'Italia, secondo il *budget* del 1974, partecipa ai programmi finanziati secondo il criterio della proporzionalità nella misura del 13,6 per cento. In realtà l'onere globale, comprendente anche i finanziamenti stabiliti su base concordataria, corrisponde al 14,3 per cento; sull'aumento grava l'onere del 13 per cento assunto volontariamente dall'Italia per il programma post-Apollo, programma che forse non si sarebbe attuato senza tale contributo, avendo la NASA chiesto, pena la decadenza del programma, una partecipazione straniera a livello adeguato. Cosa accadrà dell'impegno dell'Italia valutato in unità di conto? Si tenga presente che una unità di conto convenzionale, indicata con la sigla MUC, corrispondeva nel 1973 a 625 milioni di lire e che il tarlo della sva-

lutazione fa prevedere per il 1975 un valore di oltre (e di parecchio) 800 milioni di lire. Poichè nel provvedimento di finanziamento le previsioni di spesa sono espresse in lire, tali previsioni già ora non sono realistiche. Nasce una forbice preoccupante tra previsione ed esigenze reali. Cosa pensa il Governo a questo proposito? Che misure intende prevedere e predisporre in tempi adeguati?

Il quarto punto sul quale desideriamo richiamare l'attenzione del Governo e del Senato è quello dei cosiddetti rientri, che sono il pezzo forte di tutta questa problematica, almeno nella presentazione che ne è stata fatta sempre dal Governo.

L'accordo tra i paesi, che costituisce la regola generale che governa la partecipazione ai finanziamenti, precisa che i rientri siano garantiti in commesse alle industrie nazionali in proporzione agli impegni finanziari assunti. Esistono però due condizioni fortemente limitative a rispetto di questa regola per i paesi più deboli, tra i quali bisogna anche annoverare il nostro. La prima è data dalle potenzialità tecnologiche di chi deve ricevere le commesse; se tali potenzialità tecnologiche non esistono, le commesse non vengono assegnate. La seconda consiste (qualora le richieste potenzialità tecnologiche esistano) nel reggere la competitività nei costi con altri paesi; se tale competitività non si realizza, le commesse sfumano.

Da tutto questo segue che per un paese come il nostro è abbastanza probabile ricevere delle commesse, quelle però ancorate alle tecnologie cosiddette mature, cioè consolidate e tali da non costituire uno stimolo al progresso tecnologico ulteriore. Si può ragionevolmente presumere che i rientri per l'Italia pareggeranno in percentuale quelli previsti. Riteniamo ottimistico però che essi possano venire stimati a livello dell'80 per cento. Valutazioni molto più prudentiali, ma anche più realistiche, suggeriscono di ridurre al 60 per cento la stima precedente. In alcuni settori (costruzioni meccaniche, ad esempio), tutto andrà probabilmente bene; in altri settori, come l'elettronica, le cose non saranno così pacifiche. In questo settore infatti siamo ancora fortemente tributari

verso l'estero, cioè verso gli Stati Uniti, per i componenti; una parte certamente cospicua degli importi delle commesse, ossia dei rientri, dovrà essere nuovamente spesa all'estero.

Questo condizionamento peserà anche su altri paesi europei, ma opera fortemente a sfavore dell'Italia nei confronti degli altri. Sotto il profilo valutario pertanto non si tratta di una prospettiva vantaggiosa.

Il quinto punto d'interesse afferisce al *fall-out* tecnologico; indagini, discussioni, polemiche non sono certo mancate per stabilire e valutare come si forma il *fall-out* tecnologico, dalla ricerca scientifica di base. Ciò che si può dire con certezza è che il *fall-out* va voluto, sempre voluto, fortissimamente voluto; occorre perseguirlo, organizzarne l'individuazione per coglierlo tempestivamente e tempestivamente utilizzarlo. Il nostro paese è gracile in questo senso. Desidero solo esprimere il parere — senza tediare i colleghi — che un esame di questo problema, spassionato e coraggioso, consentirebbe di cogliere alcune debolezze essenziali della ricerca scientifica italiana, prima delle quali la scollatura grave tra ricerca di base e ricerca di sviluppo. Nonostante tutte le dichiarazioni che da ogni parte si fanno sul nesso che deve esistere tra l'uno e l'altro aspetto della ricerca, il nostro paese soffre di un retaggio arcaico che ne limita la esatta comprensione. Una prima remora è di carattere culturale e va ricercata — ne do una sommaria indicazione — in una tradizione scientifica valida in molti casi ma troppo ripiegata su se stessa in una compiaciuta contemplazione del proprio lavoro e impegnata alla propria conservazione, che la induce a riprodursi senza legarsi alla realtà sociale. Una seconda remora sta nella insufficiente maturità imprenditoriale italiana che, volendo accedere immediatamente al profitto, non valuta la ricerca scientifica come un investimento e come una condizione generale e specifica essenziale dello sviluppo e ricorre pertanto troppo spesso all'acquisto di *know-how* da altri paesi (la bilancia valutaria in questo senso è stata efficacemente illustrata proprio nel convegno che ho citato alla fondazione Vanoni).

Senza dilatare oltre il discorso, vincendo una forte tentazione, dobbiamo affermare che uno degli strumenti più validi per superare questi limiti e queste deficienze va individuato in una chiara programmazione economica generale e specifica nel settore della ricerca, programmazione che non significa alcuna mortificazione dell'iniziativa degli scienziati e dei ricercatori, ma al contrario una garanzia del suo esplicarsi. Diversamente rischiamo di fatto di pagare la ricerca di base per lo sviluppo tecnologico di altri paesi. Su tale questione tuttavia diamo appuntamento al Governo in una circostanza più specifica che ci auguriamo prossima.

Il sesto ed ultimo punto che vogliamo discutere è il programma post-Apollo. È nota la genesi di questo progetto: esso è stato formulato negli Stati Uniti ma le dimensioni della spesa hanno spinto questo paese, nonostante il suo potenziale economico ed industriale, a cercare la cooperazione, prima di tutto finanziaria, di altri paesi. Certamente all'origine dell'iniziativa stavano e forse stanno ancora interessi militari; vi stanno certamente oggi interessi industriali. Lo *space-shuttel*, cioè il vettore recuperabile, rappresenta il primo tentativo di realizzazione dell'aereo ipersonico, terzo livello di una ricerca del mezzo di trasporto sempre più veloce dopo l'aereo subsonico e super-sonico. Il mezzo ipersonico può collegare gli antipodi in un'ora di volo; si muove a propulsione criogenica (idrogeno ed ossigeno), non inquina con i suoi prodotti di scarico l'atmosfera.

È doveroso dire che è errato ritenere che la partecipazione italiana implichi un grande interesse industriale, come sembra credere qualcuno (è confermato anche da un documento del Consiglio nazionale delle ricerche) perchè la parte più impegnativa, quella relativa al veicolo, è essenzialmente di assoluto e riservato dominio americano. Lo *space-lab* cioè il laboratorio spaziale, di competenza italiana, sarà poco più di una sofisticata, grossa pentola destinata a contenere uomini e mezzi per sperimentazioni scientifiche.

In un primo tempo il mondo scientifico internazionale accolse con tiepido interesse

il programma post-Apollo. Negli Stati Uniti ci furono anche delle grosse polemiche perchè si rilevò che le spese per le ricerche spaziali erano state superiori al previsto e avevano squilibrato tutta la programmazione della ricerca scientifica.

In seguito, poichè la NASA lo voleva ed aveva trovato la partecipazione finanziaria di altri paesi, la comunità scientifica internazionale accettò di impegnarsi. Non nego che alcuni progetti di ricerca già formulati siano suggestivi e molto stimolanti sul piano della filosofia naturale. Il congresso della Società italiana di fisica dei primi di novembre di quest'anno, ha discusso lungamente questo tema, mettendo in risalto alcune ricerche possibili e già progettate di estremo interesse.

L'Italia vi partecipa con una quota del 18 per cento, pari a 35 miliardi di lire, il che corrisponde ad un impegno spropositato ai nostri interessi. È vero che qualcuno in Italia, molto autorevole, ha affermato che questa somma è trascurabile rispetto a quelle divorate senza frutto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Se questo può essere in larga misura vero, un simile modo di giudicare non costituisce una buona filosofia di valutazione.

Ciò che mi pare non risulti sufficientemente chiaro dalla documentazione in nostro possesso, ma che corrisponde ad una realtà concreta, è che il contributo stanziato dall'Italia serve a finanziare la fase di sviluppo del primo esemplare di *space-lab*, ma non contempla la copertura degli oneri dovuti al costo operativo ed ai programmi scientifici che dovranno essere realizzati.

Ha coscienza il Governo di questo fatto? Ha consapevolezza che sarà necessaria una somma dell'ordine di una decina di miliardi all'anno per poter far fruttare scientificamente i 35 previsti e certamente non sufficienti? Ci si rende conto che si è firmata una cambiale senza una chiara programmazione, che fondasse le sue basi su una valutazione generale e completa di tutte le implicazioni connesse alla partecipazione al post-Apollo? Non avremo contribuito a costruire uno strumento senza poterlo utilizzare?

Quando noi diciamo che corriamo il rischio di pagare la ricerca di paesi più ricchi non facciamo una preconcetta polemica di parte, ma ci muoviamo per difendere gli interessi del paese.

Sul contenuto del protocollo per il post-Apollo, sulla dissimmetria degli impegni e delle facoltà riservate ai vari *partners* (doveri e diritti), sulla mancanza di una effettiva parità tra essi, abbiamo già espresso il nostro parere negativo nel ricordato dibattito del 14 febbraio scorso.

Il programma post-Apollo è quello, tra gli altri, che solleva le nostre più vive preoccupazioni e che alimenta le nostre riserve e le nostre perplessità. Ci pare di poter condividere il giudizio secondo il quale solo la paura di venire considerato un paese retrogrado, che non tiene il passo, ci ha fatto aderire all'iniziativa; e l'avervi aderito senza la sollecitazione di una autentica necessità riconferma l'accettazione supina di un ruolo subalterno.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho finito. Mi resta solo una raccomandazione — vorrei dire sinceramente appassionata — che rivolgo al Governo. Se vogliamo che i pericoli da noi indicati siano scongiurati, se vogliamo che le previsioni pessimistiche, che allo stato delle cose sono legittime, non si verifichino, occorre realizzare alcune condizioni:

1) un rigoroso ed effettivo rispetto dell'articolo 5 della legge 6 agosto 1974, n. 390. Questo articolo è il risultato di un nostro emendamento, presentato appunto dal mio Gruppo, con il quale abbiamo inteso suggerire uno strumento operativo di controllo capace di fornire gli elementi per gli interventi correttivi;

2) uno snellimento delle procedure burocratiche nell'assegnazione dei fondi ai gruppi di ricerca impegnati nei programmi. E questa è una necessità avvertita in tutta l'area della ricerca italiana sovvenzionata dallo Stato. Accanto ad una più ampia responsabilizzazione civile ed amministrativa — oltre che scientifica ovviamente — dei ricercatori ed al dovere di rendere interamente conto del loro operato, deve esistere una organizzazione burocratica snella,

agile, che consenta di poter decidere ed agire con grande rapidità. Il tempo in queste circostanze è una variabile preziosissima, che non si può assolutamente disattendere;

3) una disponibilità tempestiva delle somme stanziata evitando lentezze, ritardi, rinvii, cioè i vuoti che massacrano i piani ed uccidono le iniziative scientifiche;

4) un coordinamento stretto nel lavoro dei vari gruppi, sia quelli impegnati nei programmi internazionali sia quelli intenti ai programmi nazionali. Occorre un momento di controllo di vertice — ovviamente non burocratico e soffocante, ma democratico — sullo stato di avanzamento dei programmi e sul loro svolgersi, per evitare dispersioni dannose e stimolare le collaborazioni, per unire gli sforzi di tutti in una prospettiva generale;

5) la costruzione di una « interfaccia » — è un termine abbastanza diffuso oggi — che consenta il collegamento diretto e permanente fra i risultati dei piani di ricerca e la loro possibile utilizzazione a livello applicativo. Non è la prima volta che faccio appello a questa urgenza e a questa necessità. In tutte le circostanze, a costo di ripetere, di diventare noioso e monotono, sollecito la creazione di uno strumento di questo tipo, che esiste già e funziona negli altri paesi. Questa è una delle carenze più vistose della nostra organizzazione scientifica, che abbiamo già denunciato e che continueremo a denunciare con insistenza fino a che non vedremo dei progressi in questo senso. Con piacere abbiamo constatato che alcuni giorni fa il Consiglio nazionale delle ricerche ha mosso alcuni passi nella direzione da noi indicata.

Così, signor Sottosegretario, riconfermo la nostra astensione sul disegno di legge numero 1741. Ma, non dimentichi: con spirito di aperta e leale collaborazione, noi incalzeremo costantemente il Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E C O R A R O, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei aggiungere molto a quello che ho scritto nella relazione che è stata sottoposta all'esame del Senato. Mi pare che i punti essenziali siano stati trattati, punti che poi sono stati ribaditi, integrati, largamente ampliati dal collega che ha partecipato a questa discussione e che ha svolto il suo intervento toccando vasti campi giuridici, tecnici e politici. In questi campi mi permetterò però di non seguirlo anche perchè il farlo significherebbe dare una diversa dimensione, un diverso contenuto, una diversa struttura al nostro disegno di legge. Ritengo invece che esso debba essere approvato così come è stato proposto dal Governo. In questo senso mi permetto di invitare il Senato ad accoglierlo.

Ciò non toglie che alcune delle cose che sono state dette sono particolarmente apprezzabili. Ne faremo tesoro, certamente ne farà tesoro il Governo; eventualmente saranno tenute da conto in una circostanza a venire.

Mi permetterei semplicemente di pregare gli uffici affinchè venga rettificato un errore del proto nella relazione; al penultimo paragrafo è scritto: «...delle nostre società regionali...»; si deve leggere invece: «...delle nostre società nazionali...».

Credo che il resto sia di competenza del Governo.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

* **G R A N E L L I**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'ampio e motivato intervento del senatore Veronesi è partito dalla analisi di questo provvedimento, ma si è allargato non solo ad una serie di considerazioni generali attinenti al settore della ricerca scientifica e della cooperazione italiana in Europa in questo campo, ma anche a considerazioni di natura politica.

Non mi soffermerò sulle questioni più generali, non perchè non meritino attenzione, ma perchè credo che anche il Senato, come

la Camera del resto, abbia esaurito un dibattito politico in occasione della presentazione del Governo al Parlamento che ha consentito di soffermarsi sulla gravità della situazione politica generale del paese e sui danni che possono derivarne al funzionamento corretto delle istituzioni. Penso quindi che la parte politica più generale abbia trovato in quella sede, come troverà nel dibattito politico, elementi più adeguati di risposta.

Per quanto riguarda questo provvedimento, il senatore Veronesi ha tra l'altro lamentato il fatto che gli interlocutori del Governo in questa materia cambiano troppo frequentemente. Devo dire che la congiuntura, forse perchè il Ministro degli esteri è in visita in un altro paese, ha fatto sì che io abbia seguito la discussione dopo che in precedenti occasioni ero stato l'interlocutore per quanto riguarda la legge 6 agosto 1974 qui ricordata.

V E R O N E S I. Mi riferivo ai ministri per la ricerca scientifica, che sono stati tre.

G R A N E L L I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque vorrei sottolineare che, per quanto riguarda la struttura legislativa delle procedure, non deve essere dimenticato che proprio la legge del 6 agosto scorso è uscita, dopo un lungo dibattito parlamentare, profondamente innovata ed ispirata a principi di razionalità ed organicità che consentono, forse per la prima volta, di inserire questa ratifica nel quadro di una visione più generale.

Ma in questo momento non mi interessa tanto la valutazione formale e giuridica dello strumento che è al nostro esame quanto il significato che questo programma assume per ciò che riguarda la partecipazione italiana alla ricerca scientifica e tecnologica europea. Devo ricordare che questo programma rientra ovviamente nei programmi facoltativi in atto sul piano comunitario e rappresenta uno sforzo considerevole, anche per le debolezze tecnologiche di partenza e per le difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari da parte italiana.

Mi consenta però il senatore Veronesi di dirgli che, mentre apprezzo molte sue osservazioni critiche che mi farò cura di trasmettere al Ministro degli esteri ed al Ministro della ricerca scientifica, non posso accettare l'affermazione secondo la quale il Governo avrebbe assunto questo massiccio impegno di cooperazione economica e tecnica più per paura di apparire retrogrado che non per sua scelta. Ritengo viceversa che, pur nei limiti dei mezzi disponibili, la scelta di una maggiore cooperazione sul piano europeo sia una scelta consapevole della quale il Governo ha piena coscienza. Tagliarsi fuori da questi sforzi internazionali significherebbe condannarci ad una posizione di marginalità e di isolamento che certamente non gioverebbe alla situazione italiana.

Rimane certo un interrogativo. Il senatore Veronesi si è domandato: vale la pena di partecipare alla costruzione di una Europa che dimostra tante ombre e tante contraddizioni? La nostra risposta, del resto riecheggiata nel discorso di presentazione al Parlamento del governo Moro, è che vale la pena. Per quanto sia faticoso il processo di costruzione europea, è chiaro che l'Italia è nettamente impegnata con i suoi mezzi ed anche con le sue difficoltà interne a non farsi estraniare da uno sforzo di collaborazione prima europeo e poi mondiale che tra l'altro è uno degli sforzi tendenti ad assicurare un minore dislivello scientifico tra l'Europa stessa e gli Stati Uniti.

Devo dire quindi che, pur apprezzando tutte le osservazioni critiche rispetto al miglior utilizzo dei mezzi, alla vigilanza sulla loro attuazione pratica, al collegamento tra programmi europei e programmi di ricerca sul piano nazionale, ritengo che dal punto di vista politico questa scelta si inserisca in quell'impegno, in quella vocazione europeistica che l'Italia ha sempre manifestato.

Certo, tra le preoccupazioni maggiori vi è anche quella finanziaria. Lei ha detto giustamente che anche le unità di conto, come del resto tutte le monete, sono oggetto di inflazione crescente e questo porta a considerare nel futuro anche strumenti che possono rendere ancora più oneroso per il nostro paese lo sforzo attuato. Però con l'espe-

rienza che lei ha dimostrato nel corso del suo intervento mi darà anche atto che bisogna intendere il legame stimolatore che questi impegni hanno anche sulla razionalizzazione interna della nostra ricerca. Associarsi a piani internazionali di ricerca, a prescindere in questo momento dal merito, significa far funzionare, forse per la prima volta, il principio del giusto ritorno in base al quale si ripartiscono le commesse tra gli Stati membri, come elemento di stimolo affinché tale giusto ritorno possa trovare all'interno del nostro paese, in un coordinamento maggiore con il Consiglio nazionale delle ricerche, tutti gli strumenti di controllo e di attuazione dei programmi indispensabili anche per garantire all'Italia quel progresso tecnologico e scientifico che la rende più forte nel rapporto con gli altri paesi europei.

Tutte queste osservazioni, che ho ritenuto di dover fare in sede di replica, vanno tenute presenti al di là delle critiche qui formulate. Comunque, poichè ella, senatore Veronesi, ha accennato anche all'utilità che non si faccia soltanto una discussione di ordine tecnologico e scientifico, ma si colleghi questa discussione ad una valutazione più generale del processo di costruzione europea, ricorderò al Senato che recentemente il ministro degli esteri, onorevole Rumor, si è detto a disposizione del Parlamento per un dibattito di politica generale estera del nostro paese e credo che in quella sede molte delle osservazioni pertinenti potranno essere riprese. Sarà mia cura comunque rendere noto anche al Ministro della ricerca scientifica le osservazioni fatte; mi sembra, inoltre, che l'atteggiamento di astensione che è stato adottato su questo provvedimento significhi anche uno sforzo di collaborazione e di stimolo al di là delle osservazioni che non possiamo accogliere e mi sembra che anche questo militi positivamente all'appello che il Governo fa al Senato perchè, tenendo conto anche delle considerazioni svolte dal relatore, si possa approvare questo provvedimento. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi, adottati a Neuilly-sur-Seine:

a) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satelliti aeronautici - 9 dicembre 1971;

b) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satellite meteorologico - 12 luglio 1972;

c) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione del programma « Space-Lab » - 15 febbraio 1973;

d) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satelliti per telecomunicazioni - 12 aprile 1973;

e) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e gli Stati Uniti d'America concernente un programma di cooperazione per lo sviluppo, l'acquisto e l'utilizzazione di un laboratorio spaziale in collegamento con il sistema di navetta spaziale - 14 agosto 1973;

f) Accordo tra alcuni Stati europei e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione del programma relativo al dispositivo di lancio « Ariane » - 21 settembre 1973;

g) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satellite marittimo - 21 settembre 1973.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 14, 13, 14, 13, 14, XVI e 12 degli Accordi stessi.

(È approvato).

Art. 3.

In conformità di quanto stabilito dall'articolo 1, secondo comma, della legge 6 agosto 1974, n. 390, riguardante l'autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali, le implicazioni finanziarie derivanti dall'attuazione della presente legge restano imputate alle disponibilità previste dall'articolo 2 della legge predetta.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:** A) **Accordo tra l'Italia e l'Etiopia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con Scambio di Note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971;** B) **Convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione aerea e marittima, firmata a Praga il 28 agosto 1973 » (1770)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:** A) **Accordo tra l'Italia e la Etiopia per evitare la doppia imposizione**

sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con Scambio di Note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971; B) Convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione aerea e marittima, firmata a Praga il 28 agosto 1973 ».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

G R A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta: si tratta di un accordo che richiama principi generali applicati in questa materia.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare:

a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Impero di Etiopia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con Scambio di Note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971;

b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista cecoslovacca per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Praga il 28 agosto 1973.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 3 di ciascuno dei suindicati atti.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972** » (1806) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre

1972 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E C O R A R O, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

G R A N E L L I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta, facendo notare che l'accordo garantisce clausole di reciproca utilità tra l'Italia e l'Unione Sovietica ed è finalizzato verso una maggiore intensificazione dei nostri rapporti commerciali. Per questa ragione raccomando l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 del Trattato stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Valenza. Ne ha facoltà.

* **V A L E N Z A**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto positivo del nostro Gruppo alla ratifica di questo trattato, già approvata dalla Camera quasi all'unanimità, desidero sottolineare che questo atto di politica estera si colloca su una linea di sviluppo dei processi di distensione internazionale. Firmando trattati come questo si vengono a far cadere barriere e diffidenze proprie della guerra fredda e si contribuisce a far avanzare rapporti di cooperazione internazionale in tutti i campi degli scambi economici e culturali tra i vari paesi anche a regime sociale diverso. Dallo sviluppo di questi rapporti di cooperazione internazionale su basi di parità dipende in particolare la possibilità per l'Italia di superare la grave crisi e lo stato di recessione che il nostro paese sta attraversando. Specifico valore un trattato come questo viene ad assumere per quanto riguarda la pace nel Mediterraneo, un'area particolarmente calda e travagliata dove si addensano pericoli per la pace mondiale.

Nel concludere, vogliamo anche ribadire una critica per il ritardo di due anni con cui questo trattato viene portato in quest'Assemblea per il voto. Ribadiamo questa critica, che già abbiamo avanzato nella Commissione esteri, sollecitando il Governo affinché in futuro questi ritardi non si verifichino più, anche perchè possono dare adito a delle interpretazioni non giuste circa ipotetiche resistenze ed ostilità nei confronti dello sviluppo di una politica di coesistenza e di cooperazione che non sempre hanno fondamento reale. Sollecitiamo pertanto il Governo, ripeto, ad evitare che ciò si verifichi nell'avvenire in modo che, anche con questa puntualità, si sviluppi coerentemente una politica estera diversa sotto il segno della cooperazione e della collaborazione internazionale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 » (1807) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il senatore Pecoraro, facente funzione di relatore.

PECORARO, *f. f. relatore*. La Commissione si rimette alla relazione scritta. Si permette soltanto di sottolineare la particolare importanza che riveste questo disegno di legge, che è di aiuto e di promozione delle economie dei paesi africani, ed il fatto che l'Italia, dopo il Canada e il Giappone, fra i paesi che compongono il gruppo che dà questo aiuto ai paesi africani, è quello che (malgrado le condizioni finanziarie che tutti conoscono del nostro paese) partecipa con la somma più alta a favore del fondo in parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto a quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 56 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

La quota della partecipazione italiana al capitale del Fondo africano di sviluppo, indicata nell'Annesso A dell'Accordo, è di 10 milioni di unità di conto pari a 10 milioni di dollari USA, versabili in tre annualità, rispettivamente di dollari USA 3 milioni per l'anno 1973, 3 milioni per l'anno 1974 e 4 milioni per l'anno 1975.

(È approvato).

Art. 4.

Al fine di effettuare i versamenti relativi alla quota di partecipazione dell'Italia al capitale del Fondo africano di sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad aprire presso la Banca d'Italia apposito conto corrente infruttifero intestato al Fondo africano di sviluppo medesimo. La Banca d'Italia, per quanto concerne le operazioni afferenti al predetto conto corrente, ed il Fondo africano di sviluppo, per tutto quanto attiene all'attuazione dell'Accordo di cui all'articolo 2, co-

municheranno con il Ministro del tesoro, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 dell'Accordo medesimo.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere relativo all'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.890 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, di questo accordo la parte comunista ha già dato in Commissione una valutazione critica. Infatti non si possono negare alcune implicazioni generali del rapporto che attraverso il fondo istituito collega gli Stati extra-africani sviluppati partecipanti al Fondo stesso agli Stati in via di sviluppo membri della Banca africana, implicazioni le quali, in particolare sotto varie clausole contenute nell'articolo 15, comportano quanto meno possibilità di controlli e di selezioni limitativi delle scelte autonome

di sviluppo economico e sociale degli Stati africani da parte degli extra-africani. Inoltre i criteri finanziari e monetari, direi le ragioni di scambio stesse che presiedono all'accordo, appaiono, a due anni dalla firma, in parte superati sia da aspetti seri di inadeguatezza, sia per i problemi aggravati nella situazione monetaria internazionale, sia per i problemi nuovi che sono esplosi nel rapporto fra i paesi produttori e i paesi consumatori di materie prime. Per queste considerazioni riteniamo che vi sia necessità di predisporre misure di revisione del trattato. Da parte sua, in Commissione, l'onorevole Sottosegretario Cattanei si è fatto portavoce di un orientamento del Governo che conveniva, almeno in quella sede, sull'opportunità di operare in tale senso, tenendo conto degli sviluppi, delle novità che sono intervenute nella materia oggetto del trattato. Non ho ascoltato da parte dell'onorevole Sottosegretario Granelli la conferma di quello orientamento ma non ritengo di avere ragione di considerarlo smentito. Noi prendiamo dunque atto dell'orientamento che in Commissione il portavoce del Governo ha enunciato e, intendendo che quell'orientamento rappresenti e continui a rappresentare una qualificazione che il Governo dà alla ratifica, senza modificare le nostre critiche al trattato quale oggi si presenta, diamo nondimeno voto favorevole, come ad uno strumento da rettificare e da migliorare per la cooperazione fra l'Italia e gli Stati africani.

G R A N E L L I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G R A N E L L I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli senatori, io credevo che si sviluppasse qui, come del resto in Commissione, una discussione più larga attorno a questo provvedimento e quindi mi permetto di soffermarmi sul provvedimento soltanto adesso; l'avrei fatto in sede di conclusione della discussione, qualora discussione si fosse avuta.

Devo comunque rassicurare subito sia il relatore che ha richiamato l'importanza di

questo provvedimento sia il senatore Calamandrei che il Governo conferma l'atteggiamento che ha assunto il sottosegretario Cattanei nella riunione di Commissione. Il trattato rappresenta uno strumento di cooperazione internazionale rispetto ai paesi africani. Certo è che risale al 1972, all'accordo di Abidjan e da questo punto di vista presenta, sia sotto il profilo dei mezzi finanziari a disposizione, sia dal punto di vista della articolazione dello strumento in vista di una cooperazione non soltanto monetaria, degli aspetti limitati, delle possibilità che non sono certamente aggiornate allo sviluppo degli avvenimenti.

Devo però ricordare che, già anche come strumento finanziario, questo accordo — che è stato non casualmente approvato dalla Organizzazione dell'unità africana — è ispirato, come si suol dire, al principio « alla pari »: cioè la stessa collaborazione monetaria è orientata sul piano della cooperazione. Certo alcuni fatti nuovi del tutto sconvolgenti (come ad esempio la disponibilità dei paesi produttori di petrolio ad associarsi a programmi più organici di sviluppo anche in questi paesi africani) creano una situazione di movimento, di novità anche rispetto all'adeguamento di questi strumenti.

Ora, confermando quello che ha detto il sottosegretario Cattanei in Commissione, devo dire che lo spirito del Governo è di sollecitare la ratifica di questo provvedimento, che è utile ai fini del mantenimento dei nostri impegni e all'azione immediata che ne deriva; ma il Governo conferma contemporaneamente la sua disponibilità sin da ora a ricercare in sede internazionale il miglioramento dello strumento, per renderlo sempre più adeguato a quel processo di cooperazione con i paesi africani che ne sono oggetto. Del resto loro senatori sanno che nel discorso di presentazione alla Camera e al Senato il Governo stesso ha dato una grande importanza alla collaborazione tra l'Italia, anzi tra l'Europa tutta, ed i paesi di nuova indipendenza, soprattutto del continente africano. Corrisponde quindi ad un impegno programmatico generale del Governo non solo sollecitare la ratifica di questo provvedimento,

ma assicurare anche il Senato che prenderà le iniziative più opportune per adeguarlo ai cambiamenti che sono intervenuti nella situazione. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

MADERCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che lo Stato ha acquisito l'edificio, risalente all'epoca del tardo '500, della Villa Altieri, sita in Oriolo Romano, e che l'Amministrazione di quel comune intendeva assicurare alla pubblica utilizzazione il relativo parco dell'estensione di ettari 8 e mezzo che, invece, il proprietario intende cedere al signor avvocato Claudio Petrucci per la somma di 32 milioni di lire, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover esercitare, nell'interesse dello Stato, il diritto di prelazione, allo scopo di salvaguardare un bene artistico di tale rilevanza, in considerazione delle particolarità offerte dal parco di Villa Altieri, sottoposto a vincolo paesistico ed artistico, e di assicurare alla disponibilità pubblica, insieme al fabbricato, anche il circostante parco, in accoglimento del parere espresso dalla competente Soprintendenza ai monumenti.

(3 - 1403)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi attentati perpetrati nei confronti del procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Gianfranco Carnesecchi, e del sostituto procuratore della Re-

pubblica, dottor Ennio Fortuna, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali indagini siano state avviate per far luce sui due criminosi episodi;

b) quali misure siano allo studio per prevenire l'esplosione di tali bestiali atti di violenza.

(3 - 1404)

GAROLI, GIOVANNETTI, BORSARI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con legge 16 aprile 1974, n. 114 (conversione, con modifiche, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30), riguardante norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali, sono state fissate le nuove aliquote contributive dovute alla Cassa unica per gli assegni familiari dai datori di lavoro;

che nell'articolo 20 della stessa legge, primo comma, punti 3 e 4, è fissata (allo scopo di recare aiuto alle imprese agricole) un'aliquota ridotta pari al 3,50 per cento della retribuzione lorda dei lavoratori agricoli dipendenti e che tale aliquota si deve, altresì, applicare alle cooperative e loro consorzi, ivi compresi quelli che provvedono alla trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici dei propri soci;

che tali nuove norme, aventi il solo scopo di ridurre una parte degli oneri sociali gravanti sulle attività agricole, sono state mal interpretate da determinati organismi (specialmente dal Servizio contributi agricoli unificati), i quali, impugnando la legge 16 aprile 1974, n. 114, pretendono di inquadrare ai fini previdenziali ed assistenziali, a partire dal 1° gennaio 1974, anche i lavoratori dipendenti da cooperative agricole e loro consorzi nel sistema della contribuzione agricola unificata;

considerato

1) che tale interpretazione della legge contraddice la volontà del legislatore;

2) che l'inquadramento nel sistema della contribuzione agricola provocherebbe (considerata l'arretratezza, peraltro intollerabile, delle condizioni assistenziali e previdenziali riservate attualmente ai lavoratori agricoli)

grave danno per migliaia e migliaia di lavoratori dipendenti da imprese cooperative di trasformazione di prodotti agricoli,

gli interroganti chiedono di conoscere: quali iniziative intenda assumere il Ministero al fine di offrire immediatamente ai lavoratori interessati assoluta garanzia di rispetto dei diritti assistenziali e previdenziali già acquisiti, ferme restando le condizioni di miglior favore stabilite dalla predetta legge per le cooperative agricole circa le aliquote contributive per gli assegni familiari;

se, in particolare, non si ritenga opportuno predisporre, discutere ed approvare in tempi brevi norme per l'interpretazione autentica della legge 16 aprile 1974, n. 114.

(3 - 1405)

POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'intera popolazione di Bocchigliero, importante centro turistico della Sila di Potenza, ormai stanca di sole promesse non avvalorate da alcun fatto concreto, minaccia scioperi e dimostrazioni per la mancata sistemazione del tratto della strada statale n. 282 che, attraversando l'abitato, collega il litorale jonico con la Sila dei grandi laghi.

Dagli eventi alluvionali del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973 è stato provocato nei pressi di Bocchigliero uno smottamento di un movimento franoso già da tempo avviato, smottamento che ha distrutto il tracciato del tratto della strada statale n. 282 in prossimità del centro abitato.

Da quell'epoca, a causa dell'instabilità del setto stradale, il traffico è stato dirottato su una deviazione appositamente aperta dall'ANAS. Detta variante non può considerarsi nemmeno una pista, giacché è essa stessa pericolosa ed instabile e, quindi, non idonea al transito di automezzi di portata superiore ai 25 quintali a pieno carico. Tale situazione si protrae ormai da qualche anno ed è divenuta insostenibile sia per la popolazione residente a Bocchigliero, sia per i centri abitati vicini, che si servono di quell'unica strada per i loro traffici commerciali ed i collegamenti viari con i centri del litorale jonico

e la strada ferrata che da Reggio porta a Sibari-Metaponto-Taranto.

L'interrogante chiede, pertanto, risposta urgente, atta a placare la collera legittima della popolazione di Bocchigliero.

(3 - 1406)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come intenda intervenire per risolvere la situazione di grave disagio in cui si trovano gli inquilini e gli assegnatari delle case GESCAL, IACP ed ISES della Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che vengano rimosse le cause che ritardano la costruzione di nuove case popolari, facendo spendere agli istituti interessati gli stanziamenti dei precedenti esercizi e quelli dell'esercizio in corso, che assommano a diversi miliardi di lire, in una regione, quale la Calabria, ove il problema della casa si pone in termini drammatici a causa del basso reddito, dei danni prodotti dalle alluvioni, degli sconvolgimenti operati dai terremoti e delle altre carenze che sono alla base della povertà di quella regione.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare:

per le opere di risanamento e di manutenzione degli edifici amministrati dagli enti suddetti;

per la definizione delle quote condominiali di cui alla legge n. 352 del 1968;

per l'adeguata riduzione dei canoni di affitto degli alloggi assegnati dagli IACP in Calabria, che sono stati fissati ad un livello insopportabile per il bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati e dei pensionati.

(3 - 1407)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della vasta agitazione che, ormai da diver-

si giorni, si va sviluppando in Arborea, in provincia di Oristano, e in tutto il comprensorio dell'Ente di sviluppo, a seguito delle arbitrarie decisioni prese dal Consorzio di bonifica del Campidano di Arborea e dall'ETFAS, che hanno unilateralmente deciso:

a) la distruzione delle fasce frangivento a difesa dei poderi, distruzione che comprometterà sicuramente la produzione, ove si abbia presente che i venti dominanti che battono implacabilmente sulla costa centro-occidentale dell'Isola impediranno, conseguentemente, l'irrigazione a pioggia, con gravi conseguenze, quindi, per le stesse colture in atto;

b) l'aumento delle quote di irrigazione, ciò che comporta un ulteriore aggravio alla condizione dell'azienda contadina, tanto che da 40.000 lire ad ettaro si passa a 70.000 lire, senza una preventiva consultazione e discussione con gli allevatori-assegnatari interessati;

c) la richiesta, inaudita, del pagamento anticipato della quota per il riscatto del podere, mentre, come è noto, i prezzi per la conduzione aziendale aumentano implacabilmente.

Si chiede, pertanto, se, in considerazione di quanto sopra segnalato, il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno, al fine di evitare le gravi conseguenze che deriverebbero all'intera popolazione della provincia di Cagliari dallo sciopero preannunciato per il periodo delle festività natalizie — che priverebbe ospedali, ospizi, asili e la stessa popolazione del latte proveniente, per la maggior parte, dall'azienda di Arborea — intervenire per convocare le parti ed addivenire ad una giusta soluzione delle rivendicazioni prospettate.

(4 - 3830)

ROSSI Dante, BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto ha scritto il professor Albonetti, direttore delle relazioni esterne del CNEN e membro del Con-

siglio dei governatori dell'AIEA (Agenzia internazionale energia atomica), organizzazione delle Nazioni Unite per la ricerca e per l'uso pacifico di tale energia, scritto che è comparso sulla rivista « Politica e strategia », diretta dall'avvocato Filippo Di Iorio, portavoce dell'Istituto di studi strategici e per la difesa presieduto dal generale Fanali.

Il professor Albonetti, « ambasciatore nucleare » del nostro Paese in organismi internazionali aventi per scopo l'uso pacifico dell'energia, ipotizza, per l'Italia, il diritto-dovere di acquisire un autonomo armamento nucleare.

Agli interroganti non sembra privo di significato il fatto che detto articolo sia stato ospitato proprio da « Politica e strategia », i cui collaboratori e responsabili sono ben noti agli inquirenti che conducono l'inchiesta sulle trame nere, e pertanto chiedono di conoscere:

se il Governo ritenga compatibile tale convinzione del professor Albonetti, resa di pubblico dominio, con l'incarico che egli ricopre sia nel CNEN che nell'AIEA;

se le tesi sostenute trovino consenso e sostegno nelle competenti sfere militari e civili dello Stato italiano;

se a tali bellicosi orientamenti siano in qualche modo collegate le recenti dimissioni dell'ammiraglio Avogadro, direttore del CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare), sostituito nell'incarico dall'ammiraglio Giuliani.

(4 - 3831)

MARI, GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il terzo comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, stabilisce in modo inequivocabile che « i docenti degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica il cui orario di cattedra sia inferiore alle 18 ore settimanali sono tenuti al completamento dell'orario di insegnamento, entro il predetto limite, mediante l'utilizzazione in eventuali supplenze o corsi di recupero, d'integrazione ed extra-curricolari e, in mancanza, rimanendo a disposizione della scuola per at-

tività parascolastiche o interscolastiche », si chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza di quanto avviene in provincia di Bari, ove, dietro precise richieste del provveditore agli studi ed in violazione di detta precisa disposizione di legge, vengono invece assegnate ai docenti interessati classi collaterali fino alla concorrenza delle ore necessarie a raggiungere le 18 settimanali;

per quali motivi ciò avviene, tenendo conto che tale comportamento, oltre a violare la legge, limita, se non proprio impedisce, la possibilità di dare lavoro ad altri professori disoccupati;

come si intende urgentemente intervenire per eliminare tali gravi fatti, che provocano anche giustificati rifiuti da parte di docenti chiamati ad effettuare prestazioni di lavoro illegali.

(4 - 3832)

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento della richiesta, avanzata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dalla FLM, di un incontro per rappresentare la situazione dei 500 lavoratori della MTC che da 4 mesi sono senza salario e che, dopo aver occupato la fabbrica per 50 giorni, sono stati costretti a riprendere la lotta perchè la direzione dell'azienda non ha mantenuto gli impegni sottoscritti con l'accordo raggiunto presso la Regione Lazio il 19 ottobre 1974.

Per sapere, altresì, se si ritiene opportuno e doveroso accettare sollecitamente la richiesta di cui sopra, anche in considerazione del fatto che la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha manifestato l'intenzione di cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione dei Ministri interrogati sui pericoli che minacciano i livelli di occupazione dell'intera provincia di Frosinone e sulla crisi che ha investito — a giudizio dell'interrogante in modo non ancora irreversibile — numerosi complessi industriali (tra i quali: ILFEM, « Permaflex », « Tesit », « Bonser », CEM, SAFRA,

« Patty », « MK », « Stelvio » e « Rotostar ») e che angoscia in modo drammatico alcune migliaia di lavoratori.

(4 - 3833)

PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, SCARPINO, URBANI, VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione del fatto che nelle ordinanze ministeriali concernenti lo svolgimento delle elezioni degli organi collegiali non si fa cenno alcuno agli insegnanti elementari assegnati, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1213 del 2 dicembre 1967, per le esercitazioni didattiche presso gli Istituti magistrali, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover precisare che i suddetti insegnanti esercitano i loro diritti elettorali negli Istituti magistrali.

(4 - 3834)

PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, SCARPINO, URBANI, VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla disposizione, contenuta nell'ultima ordinanza ministeriale che, in modo del tutto ingiustificato, esclude dal diritto al voto, nelle elezioni degli organi collegiali della scuola, gli insegnanti del doposcuola e delle attività integrative, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover prontamente rivedere una decisione che è in aperto contrasto sia con la dignità della funzione che i suddetti insegnanti svolgono a pieno titolo nella scuola, sia con la prospettiva di riforma e di integrale attuazione della scuola a tempo pieno, in cui le attività integrative dovranno costituire un momento fondamentale della funzione educativa e dell'iniziativa didattica.

(4 - 3835)

DAL CANTON Maria Pia, MONTINI, BENAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale le imbarcazioni iscritte a ruolo come navi maggiori — e, come tali, esenti dalla tassa di navigazione — sono esenti anche dalla tassa *una tantum* prevista dalla legge 7 luglio 1974.

Gli interroganti chiedono, nel caso che ciò risponda a verità, se è opportuno che per i piccoli natanti esista la tassa e che i grossi evitino ogni contributo, anche grazie alle bandiere di comodo.

(4 - 3836)

CALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere con quali misure urgenti il Governo intende intervenire per porre rimedio alla gravissima crisi in cui si dibatte l'amministrazione dell'Ospedale generale di zona di Grumo Appula (Bari), che, da mesi, non è in grado di pagare il personale ed i fornitori e che è costretta a dimettere i ricoverati, crisi che, con ordine del giorno di protesta, è stata già denunciata alle autorità comunali, provinciali, regionali e nazionali.

(4 - 3837)

BLOISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se ritiene ammissibile il comportamento del commissario straordinario al comune di Corigliano Calabro, il quale, nella propria veste, si sta impegnando in una violenta polemica di stampa a fini palesemente propagandistici (cfr. il « Giornale di Calabria » del 3 dicembre 1974) contro un ex assessore del comune di Corigliano Calabro, cogliendo pretestuosa occasione per attaccare contestualmente esponenti politici a livello provinciale, regionale e nazionale;

quali provvedimenti intende adottare per far cessare tale comportamento non confacente, che appare al limite della prevaricazione.

(4 - 3838)

VIGNOLO, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere in base a quali disposizioni legislative siano state emanate le direttive agli uffici pagatori perchè, in sede di conguaglio d'imposta di fine anno al personale statale, sia tenuto conto delle ritenute per sciopero e dei contributi per riscatto ai fini previdenziali e di quiescenza, come se tali importi siano stati percepiti dagli interessati ai fini della determinazione dell'imponibile.

Per conoscere, altresì, il pensiero del Governo sul fatto che l'inasprimento fiscale, posto in essere a carico prevalente dei lavoratori, appare in contrasto con una politica tributaria rivolta a colpire le evasioni fiscali e diretta verso gli alti redditi, i profitti e la rendita parassitaria.

(4 - 3839)

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 9 gennaio 1975**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 9 gennaio 1975, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

ALBERTINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (907).

II. Interrogazioni.

III. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sviluppi intenda dare all'iniziativa presa per risolvere i gravi ed urgenti problemi riguardanti i nomadi, per una loro attiva partecipazione alla vita del Paese.

L'interrogante, mentre plaude al Ministro per la circolare a.c. n. 17/73, riguardante il problema dei nomadi, ricca di contenuti morali, sociali ed umani, chiede se non ritenga opportuno completare e portare a realizzazioni pratiche lo spirito della stessa, dando alle Regioni, alle Province ed ai Comuni autorizzazioni valide per la creazione di aree dove i nomadi possano sostare liberamente ed in condizioni dignitose. Una delle difficoltà più gravi, infatti, all'azione educativa o

alla stessa frequenza scolastica è il nomadismo forzato dei nomadi: appena si fermano in un posto, le proteste non mancano e spesso vengono allontanati.

L'interrogante ritiene opportuno che gli Enti locali siano autorizzati alla creazione di un'area di sosta per nomadi, con verde, servizi igienici, acqua e luce, e che in detti campeggi siano istituite case sociali con strutture essenziali (ambulatorio medico, sala di riunione e di attività ricreative, forme di assistenza, doposcuola per i ragazzi, centro di preparazione professionale, scuola per adulti ed altre attività culturali ed educative), assicurando la presenza di un medico, di un assistente sanitario e di un assistente sociale, mentre analoghi servizi sociali dovrebbero essere istituiti nei quartieri degli zingari sedentarizzati, soprattutto nell'Italia centrale e meridionale, che costituiscono dei veri ghetti di miseria e di arretratezza.

La circolare ministeriale sopra citata, dopo aver richiamato l'attenzione dei sindaci sull'esigenza di abolire gli eventuali divieti di sosta ai nomadi, invita i comuni nei quali il fenomeno dei nomadi presenta maggiore consistenza ad esaminare la possibilità di realizzare in appositi terreni campeggi attrezzati con i servizi essenziali: pertanto, perchè lo spirito della circolare sia rispettato e tradotto in forme concrete, l'interrogante chiede che siano dati ai comuni gli strumenti più idonei, atti ad acquistare i terreni ed a favorire la promozione sociale di una popolazione forse troppo sconosciuta e duramente provata attraverso gli eventi della vita e della storia.

Si chiede, inoltre, che, in via di sperimentazione, siano istituiti campi attrezzati con i sopra citati servizi essenziali, al fine di stabilire norme dettagliate e più sicure per una futura programmazione di interventi che tenga conto e delle esigenze di vita delle popolazioni nomadi o di origine nomade e, nello stesso tempo, dell'armoniosa convivenza con la popolazione residenziale.

(3 - 1035)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al violento, quanto immotivato, intervento della polizia contro un gruppo

di cittadini che manifestavano pacificamente, come in altre analoghe occasioni, il loro dissenso sulla parata militare del 2 giugno, limitandosi a distribuire volantini, peraltro solo nelle adiacenze dei luoghi interessati alla sfilata, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare:

per accertare le responsabilità dell'intollerabile comportamento di alcuni funzionari di pubblica sicurezza;

per garantire i diritti civili dei cittadini, compreso quello di manifestare pacificamente il proprio dissenso.

L'interrogante non può, nel contempo, non rilevare come, nel corso della stessa parata, nessun intervento è stato invece operato per far cessare le provocazioni di elementi fascisti.

(3 - 1188)

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Il comune di Gressio (Cuneo), in seguito ai danni subiti per il maltempo abbattutosi su quella località nei giorni 19-25 dicembre 1973, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai Ministeri interessati relazione provvisoria e parziale (n. 6788 del 28 dicembre 1973) relativa ai suddetti danni, completandola con una serie di telegrammi, ultimo dei quali in data 11 gennaio 1974.

L'interrogante chiede di conoscere quando e con quali provvedimenti i Ministeri interessati intendano intervenire a sostegno delle numerose famiglie, duramente colpite in detta zona montana, povera e priva di effettive risorse.

(3 - 1030)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la stampa ha dato notizia dell'importazione in Italia dai Paesi della CEE — per iniziativa del nostro Governo — di 200.000 tonnellate di frumento tenero e che la merce importata, in attesa di essere immessa sul mercato, sarebbe stata depositata nei silos della Federconsorzi, ove starebbe marcendo, l'interrogante chiede di sapere se tale notizia sia vera e se risponda a verità anche la connessa

notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe chiesto alla CEE l'autorizzazione a vendere detto frumento come foraggio, ad un prezzo che permetterebbe alla Federconsorzi di realizzare un ingiusto guadagno.

(3 - 1352)

BASADONNA, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che, lungo la Ferrovia Cumana di Napoli, che collega il centro con la parte occidentale del comprensorio partenopeo, si sono verificati diversi incidenti, l'ultimo dei quali, nel luglio del 1972, si concluse con il tragico bilancio di 5 morti ed alcune centinaia di feriti;

che, in seguito a tale doloroso avvenimento, il Ministro del tempo, rispondendo ad alcune interrogazioni, dette ampie assicurazioni circa il normale funzionamento degli impianti di manovra e dei congegni di sicurezza della ferrovia stessa;

che, nella mattinata del 15 ottobre 1973, si è verificato un nuovo grave incidente, che ha provocato numerosi feriti, dei quali oltre una trentina rimasti ricoverati negli ospedali cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire il normale funzionamento di detta ferrovia, ritenendo che l'inconsueta frequenza degli incidenti lamentati debba imputarsi a deficienze organizzative e funzionali, che vanno sollecitamente rimosse.

(3 - 0803)

PISTOLESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione al grave disastro ferroviario verificatosi sulla Ferrovia Cumana, alle ore 11,47 del giorno 15 ottobre 1973:

1) quali siano state le cause che hanno determinato ancora una volta un così grave disastro sulla Ferrovia Cumana, dopo quelli del 9 febbraio 1965, 18 giugno 1966 e 22 luglio 1972, con una frequenza che non ha precedenti in alcuna altra ferrovia italiana;

2) se e quali responsabilità siano state accertate a carico del personale ovvero in

relazione al cattivo funzionamento degli impianti;

3) se gli accorgimenti tecnici adottati dalla società concessionaria e per i quali il Ministero ha fornito ampia assicurazione di sicurezza, con la risposta all'interrogazione n. 4-0344 del 13 ottobre 1972, risultano tuttora efficienti in relazione alle più elementari norme di cautela ed al più aggiornato progresso tecnico.

(3-0809)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — con riferimento ai gravi episodi criminosi che quasi ogni notte avvengono sui treni della linea Venezia-Milano e che sono stati oggetto di segnalazione di larga parte della stampa nazionale, nonchè causa di uno sciopero di protesta del personale ferroviario — quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare l'incolumità dei passeggeri e dei ferrovieri.

(3-1091)

MURMURA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — Per richiamare l'attenzione sulla grave situazione in cui versa la Gestione commissariale governativa delle Ferrovie calabro-lucane dopo l'esaurirsi dello stanziamento di 16 miliardi di lire previsto dalla legge numero 368 del 1968.

Detto stanziamento, poichè si riferiva a progetti già predisposti fin dal 1964, e perciò basati sui prezzi in vigore a tale epoca, si dimostrò subito insufficiente alla realizzazione di tutte le opere programmate, e ciò a causa della lievitazione dei prezzi verificatasi nel frattempo.

In effetti, quindi, nella fase esecutiva dell'ammodernamento, il programma originario, quale approvato dalla Commissione interministeriale di cui alla legge n. 1221, ha dovuto essere modificato e ridotto più volte, sia per i detti aumenti dei prezzi, sia a causa di nuove esigenze che si sono manifestate successivamente.

La Gestione delle Ferrovie calabro-lucane, comunque, nella consapevolezza che il pro-

gramma originario aveva mantenuto, nel complesso, la sua validità, ha inoltrato al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), fin dall'agosto 1971, la richiesta per un ulteriore concreto stanziamento, tale da consentire di completare l'ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane: in quell'occasione fu formulato anche il definitivo programma da portare a termine con lo stanziamento in corso, sulla base delle principali ed impro-rogabili esigenze dell'azienda e del personale.

La Gestione delle Ferrovie calabro-lucane ha impegnato, su tale programma, per lavori e forniture, oltre 12 miliardi di lire ed ha già inoltrato alla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione richieste per i restanti 4 miliardi. Poichè, però, alla cifra già impegnata occorre aggiungere una maggiore spesa di circa 3 miliardi per revisione prezzi e di oltre 1 miliardo per l'IVA, la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha disposto la sospensione dell'affidamento della restante parte di lavori per non trovarsi senza la necessaria copertura

Al fine di non compromettere il globale conseguimento delle finalità di cui all'originaria legge n. 368, ispirata al principio equilibratore dello sviluppo meridionale, l'interrogante chiede il più sollecito accoglimento delle richieste avanzate dalla Gestione, nell'interesse delle comunità calabresi e lucane.

(3-0828)

BALBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — All'interrogante risulta che le ferrovie francesi hanno sospeso la concessione di vagoni agli spedizionieri, per il trasporto di caolino e di argilla provenienti dalla Francia, a causa dell'esaurimento del parco vagoni dovuto all'enorme ritardo del rientro dei vagoni stessi dall'Italia.

Tale stato di cose mette in seria difficoltà le aziende della ceramica, costrette a subire forti maggiorazioni nel costo del trasporto difficilmente sopportabili, per cui urgono misure idonee a sbloccare la situazione che si è venuta a creare, in mancanza delle quali

numerose industrie saranno costrette a sospendere l'attività produttiva, con conseguente messa in cassa integrazione delle maestranze.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere con urgenza per ovviare a tale deprecabile situazione.

(3 - 1080)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave insorgere e propagarsi, in Sardegna, dell'echinococcosi, che provoca gravi conseguenze sul piano sociale ed economico, tali da far perdere ad un numero ragguardevole di persone, specie nelle zone interne dell'Isola a prevalente economia pastorale, la propria capacità lavorativa, oltre, naturalmente, a costringerle a lunghi periodi di malattia, a costose cure, a lunghe convalescenze ed a conseguenti periodi di disoccupazione;

2) se risulti loro che l'echinococcosi, in Sardegna, raggiunge punte assai preoccupanti, tali comunque da porre la regione sarda al primo posto rispetto ad ogni altra regione d'Europa, in dipendenza anche del fatto che il patrimonio ovino, al 31 dicembre 1971, ammontava a 2.641.472 capi, quello caprino a 286.122 capi, quello bovino a 278.657 capi, quello suino a 242.115 capi e quello equino a 33.165 capi;

3) se, in considerazione del fatto che la malattia si propaga sostanzialmente in correlazione alla presenza del ragguardevole patrimonio ovino (1/3 del patrimonio nazionale), bovino, suino, eccetera, non ritengano urgente, d'intesa con la Regione sarda, predisporre un programma per:

a) estendere la profilassi dell'idatidosi, specie nella provincia di Nuoro, ove il fenomeno presenta aspetti endemici, organizzando una vera e propria campagna di prevenzione, utilizzando tutti gli strumenti d'informazione (giornali, radio, televisione), onde superare i limiti della precedente campagna che — si apprende — non avrebbe approdato ad apprezzabili risultati;

b) allargare e capillarizzare l'opera di propaganda mediante un'azione programmata, attraverso un ciclo continuo di conferenze, con film e materiale didattico che dovrebbero essere prodotti ed accuratamente distribuiti, specie nelle scuole di ogni ordine e grado.

Si chiede, infine, se non ritengano del pari urgente ed opportuno — nella considerazione che la tenia echinococco in forma adulta è ospite dell'intestino del cane e si propaga mediante infezione negli organi interni dell'uomo, dando luogo, come è noto, a grosse cisti che si localizzano nel polmone, nel fegato, nel rene e nel cervello — dare precise, severe disposizioni affinché, in collaborazione con gli Enti locali, con i carabinieri e le compagnie barracellari si provveda ad esercitare un controllo sulle macellazioni clandestine, sulla presenza dei cani e sulle norme igieniche e sanitarie, e, ove necessario, ad attuare le opportune misure indicate, ormai da diverso tempo, da insigni sanitari dell'Isola.

(3 - 1014)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Con riferimento al fatto notorio e costante che i titolari di farmacie, normalmente, assumono personale non qualificato, cioè « commessi di vendita », in luogo di farmacisti, con grave danno dei componenti della categoria ai quali, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 475, per essere legittimati all'acquisto di un esercizio farmaceutico, è richiesta l'idoneità conseguita per concorso e l'articolo 3 della legge stessa prescrive, fra i requisiti per partecipare ai concorsi, oltre la qualità di docente universitario o assistente di farmacia, l'esercizio della funzione di titolare e direttore o collaboratore di farmacia per almeno cinque anni;

considerato che la consueta prassi dei « commessi di vendita » impedisce ai numerosi farmacisti di conseguire il titolo richiesto,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere affinché sia tutelato l'esercizio professionale del farmacista.

(2 - 0258)

DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il Parlamento europeo è stato convocato in sessione straordinaria, il 16 settembre 1974, a Lussemburgo, per essere consultato sui problemi comunitari dell'agricoltura, ed in particolare sulle proposte di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli;

rilevato che la Delegazione parlamentare italiana è stata messa soltanto a conoscenza dell'ordine del giorno della seduta, mentre non è stata informata circa la condotta del

Governo in ordine alle questioni di cui sopra, nè si è provveduto ad aggiornarla sulla situazione politica ed economica del settore,

l'interpellante chiede di conoscere come si intenda procedere da parte del Governo di fronte a situazioni del genere, per l'indispensabile collegamento fra il Governo stesso e la rappresentanza italiana al Parlamento europeo, nel quadro di un'adeguata partecipazione politica e funzionale agli organismi comunitari.

(2 - 0354)

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari